ANNO 110 43

Dicembre 2020 Gennaio 2021

Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 9 - **PERIODICO**

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB (Bergamo)

ZOGNO notizie

INTERPARROCCHIALE

POICHÉ UN BAMBINO È NATO PER NOI (IS 9,15)

...OGNI NASCITA È SPERANZA...

Numeri utili e indirizzo

Don Angelo Vigani - Prevosto
Via XI Febbraio, 9 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.91083
Mail: viganiangelo@gmail.com

Don Simone Pelis - Direttore Oratorio
Via XI Febbraio, 11 - 24019 Zogno (Bg)
Tel. 333.9359248
donsimopelis@gmail.com

Mons. Giulio Gabanelli
Via XI Febbraio, 5 - 24019 Zogno (Bg)
Tel. 0345.91972

Don Giacomo Rota (Casa S. Giuseppe)
Mons. Alessandro Assolari
Suore Oblate di S. Marta
V.le Martiri della Libertà, 6/A - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.60001
Mail: provvidenza.sangiuseppe@gmail.com

Don Luciano Epis
Via Pogliani, 3 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 347.9842262
Mail: donluciano@hotmail.com

Don Pasquale Beretta
Piazza Europa, 26 - 24019 Ambria di Zogno (Bg)
Tel.: 0345.92795
Mail: ambria@diocesibg.com

Suore Scuola M. Cavagnis
Via Cavagnis, 4 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.91246
Mail: suor.nives@virgilio.it

Monache di Clausura
Via XI Febbraio, 1 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.93280
Mail: monasterozogno@gmail.com

Suore di Romacolo
Via Romacolo, 39 - 24019 Endenna di Zogno (Bg)
Tel.: 0345.91091
Mail: superiora.zogno@gmail.com

Giorgio Avogadro - Sacrista
Vicolo S. Maria, 1 - 24019 Zogno (Bg)
Cell.: 338.8644024
Mail: giorgioavogadro@gmail.com

Gianmario Pesenti - Sacrista
Via Degli Alpini, 10 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.94372

Casa Mons. Giuseppe Speranza
V.le Martiri della Libertà, 6 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.91029
Mail: info@rsazogno.it

Casa S. Maria - Laxolo
Via Ca Nöa, 8 - 24012 Laxolo di ValBrembilla (Bg)
Tel.: 0345.53436
Mail: santamarialaxolo@rsazogno.it

Comune di Zogno - Centralino
Piazza Italia, 2 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.55011

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 9 - Tel.: 0345/91083

Direttore responsabile: **Paolo Colombo**
Editore: **Don Angelo Vigani**
Registrato al Tribunale di Bergamo il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO
e-mail: info@corponoveeditrice.it
www.corponoveeditrice.it

Parrocchia San Lorenzo Martire
Via XI Febbraio, 9 - 24019 Zogno (Bg)
Tel./fax: 0345.91083
E-mail: **zogno@diocesibg.it**
www.parrocchiazogno.it
PEC: parrocchia.zogno@pec.it
Parrocchia di San Lorenzo Martire di Zogno
Parrocchia di Zogno

Le S.Messe e adorazioni di Zogno
saranno trasmesse su:

Unità Pastorale Zogno

Parrocchia di San Lorenzo Martire di Zogno

alla radio parrocchiale

Il S. Rosario
alla radio parrocchiale

"Dove sono due o tre riuniti nel mio nome,
io sono in mezzo a loro"
(Matteo 18:15-20)

Facciamo in modo, quest'anno, che il Natale sia quello di Gesù!

Dialogo con il Parroco

Carissimi, vi chiederete perché questo titolo? Lo sappiamo bene che a Natale si celebra la nascita di Gesù!!!

Fratelli, davvero lo sappiamo? Davvero tutto quello che vivremo nel mese di dicembre servirà a preparare un posto, una culla, una stalla a Gesù che viene nel mondo? Davvero?

Ogni tanto, trovandoci tra sacerdoti, facciamo mea culpa per il modo in cui le nostre comunità cristiane lo sono di nome, ma non di fatto; c'è una partecipazione, di qualcuno, alle celebrazioni (un po' di più quando sono solenni), ma tornati a casa ci lasciamo guidare da tanti interessi, da tanti esempi che di Gesù non hanno nulla.

Perché il Figlio di Dio è venuto nel mondo, ha voluto nascere come ognuno di noi, prendere su di sé i nostri pregi e i nostri limiti? Non poteva mandarci un video, uno scritto, farci una telefonata?

No, viene nel mondo in una situazione difficile, rischia di essere ucciso da piccolo, obbliga i genitori alla fuga in Egitto e poi continua la sua vita in famiglia senza fare nulla di eccezionale; tanto che i suoi compaesani che conoscono lui e la famiglia si scandalizzano quando si presenta nella loro sinagoga come Figlio di Dio.

Ecco che cosa è per noi, quest'anno, l'Avvento!

Siamo invitati a chiederci se ci prepariamo ad accogliere il Figlio di Dio ascoltando la voce dei profeti che lo hanno annunciato, di Giovanni che lo ha presentato, di Maria che lo ha accolto. Ci faremo aiutare anche dai Magi, che lasciano tutto e cercano, superando tutte le difficoltà, di arrivare ad adorare il Figlio di Dio che è nato.

Forza fratelli miei, dobbiamo prepararci: il Signore nasce e noi siamo chiamati ad accoglierlo! Che l'Avvento sia per noi il tempo di preghiera, di ascolto, di annunci e incontro con la Parola che se penetra nel cuore cambia la vita.

Proviamo a preparare il presepe prima di tutto dentro di noi e poi quello che prepareremo in casa sia segno della nostra volontà di far rinascere Gesù nella nostra vita.

Buon Avvento e buon Natale a tutti.

Angelo prete

DON ANGELO

CON I SACERDOTI DELL'UNITÀ PASTORALE E LE REV.DE SUORE,

AUGURANO A TUTTE LE FAMIGLIE

UN SERENO E SANTO NATALE E UN BUON 2021

Calendario dell'Unità Pastorale

DICEMBRE 2020

Giovedì 3	SAN FRANCESCO SAVERIO, SACERDOTE
Venerdì 4	*Primo venerdì del mese*
Domenica 6	**2ª DOMENICA DI AVVENTO - *"Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza"***
Lunedì 7	SANT'AMBROGIO, VESCOVO e DOTTORE DELLA CHIESA (patrono della Lombardia)
Martedì 8	**IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA - *"Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie"*** S. Messe con orario festivo
Domenica 13 *Gaudete*	**3ª DOMENICA DI AVVENTO - *"La mia anima esulta nel mio Dio"***
Lunedì 14	SAN GIOVANNI DELLA CROCE, SACERDOTE e DOTTORE DELLA CHIESA
Giovedì 17	Inizio della novena in preparazione al S. Natale
Domenica 20	**4ª DOMENICA DI AVVENTO - *"Canterò per sempre l'amore del Signore"*** *Zogno - 22° anniv. di morte di P. Ludovico Rinaldi*
Venerdì 25	**NATALE DEL SIGNORE (con Ottava) - *"Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore"*** S. Messe con orario festivo
Sabato 26	SANTO STEFANO, PRIMO MARTIRE S. Messe con orario festivo
Domenica 27	**SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA e GIUSEPPE** *Zogno - 16° anniv. di morte di P. Cristoforo Zambelli*
Lunedì 28	Ss. INNOCENTI, MARTIRI
Martedì 29	*11° anniv. di morte del Vescovo Mons. Roberto Amadei*
Giovedì 31	S. Messe prefestive, col canto del TE DEUM e il ricordo defunti 2020

GENNAIO 2021

Venerdì 1	**MARIA SS.MA MADRE DI DIO (Ottava di Natale) - *"Dio abbia pietà di noi e ci benedica"*** *54ª Giornata mondiale della pace - Primo venerdì del mese* *Ambria - 54° anniv. di morte di Don Giuseppe Gabigliani (prevosto 1920-1966)*
Sabato 2	Ss. BASILIO MAGNO e GREGORIO NAZIANZENO, VESCOVI e DOTTORI DELLA CHIESA *Zogno - 51° anniv. di morte di Mons. Giuseppe Speranza (prevosto 1942-1969)*
Domenica 3	**2ª DOMENICA DOPO NATALE - *"Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi"***
Mercoledì 6	**EPIFANIA DEL SIGNORE - "Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra"** S. Messe con orario festivo
Sabato 9	Zogno - Festa della S. Famiglia (Carubbo)
Domenica 10	**BATTESIMO DEL SIGNORE - "Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza"** *Termina il tempo di Natale*
Giovedì 14	DEDICAZIONE DELLA CATTEDRALE (1689)
Venerdì 15	Ss. NARNO, VIATORE e GIOVANNI, VESCOVI
Domenica 17	**2ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - *"Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà"*** Zogno - Festa di Sant'Antonio Abate (di Piazza Martina)
Lunedì 18	Da oggi al 25: SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI
Mercoledì 20	Zogno - Festa di San Sebastiano (di Via San Sebastiano)
Giovedì 21	SANT'AGNESE, VERGINE e MARTIRE
Venerdì 22	SAN VINCENZO, DIACONO e MARTIRE
Sabato 23	SANTA PAOLA ELISABETTA CERIOLI
Domenica 24	**3ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - *"Fammi conoscere, Signore, le tue vie"*** *Domenica della Parola di Dio e giornata mondiale dei malati di lebbra*
Lunedì 25	CONVERSIONE DI SAN PAOLO, APOSTOLO
Martedì 26	Ss. TIMOTEO e TITO, VESCOVI
Mercoledì 27	SANT'ANGELA MERICI, VERGINE
Giovedì 28	SAN TOMMASO D'AQUINO, SACERDOTE e DOTTORE DELLA CHIESA
Domenica 31	**4ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - *"Ascoltate oggi la voce del Signore"*** **Festa di SAN GIOVANNI BOSCO -** *Patrono dell'Oratorio e della gioventù*

«Fratelli tutti»

Papa Francesco si ispira direttamente al Santo di Assisi

Papa Francesco "si ispira direttamente al Santo di Assisi": "L'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* ha come sfondo il *Va' e ripara la mia casa*, la "*Laudato si'* è modellata sul *Cantico delle creature*. *Fratelli tutti* si lascia ispirare dalla capacità di dialogo e dalla fraternità che hanno ispirato la vita e la missione di San Francesco".

MA PROPRIO TUTTI TUTTI?

Nel primo capitolo dell'enciclica "Fratelli tutti" Papa Francesco descrive un mondo - il nostro - che non potrebbe essere meno fraterno. Ciononostante, se c'è motivo per sperare, il Papa lo scorge nei "tanti compagni e compagne di viaggio che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita (...), hanno capito che nessuno si salva da solo" (FT, 54). Nella attuale ripresa della pandemia siamo invitati a guardare e imitare chi sceglie percorsi di fraternità: incappare nel virus Covid 19 e vivere isolati dal resto del mondo vorrebbe dire perdere, prima della vita, la cognizione della propria e dell'altrui dignità.
Dalla "Guida alla lettura" di Alessandra Smerilli[1] tolgo questi pensieri, che spero invoglino e facilitino la lettura della nuova Enciclica di Papa Francesco. La Religiosa salesiana insegna economi politica ed è Consigliere dello Stato della Città del Vaticano.

IL BUON SAMARITANO INSEGNA

"*Fratelli tutti*: è un invito a comprendere le implicazioni concrete della fraternità e ad agire di conseguenza".
"E per farlo si confronta con la parabola evangelica del buon samaritano (Lc 10,25-37), che viene posta come prospettiva di interpretazione dei tempi che stiamo vivendo e nello stesso tempo come faro per guidare la direzione dei nostri passi".
"Il commento alla parabola è fresco e vivace, ma nello stesso tempo coinvolgente, con spunti che aiutano ad interrogarsi (...), a mettersi personalmente in questione, prima di proseguire la lettura. Dopo il confronto con la parabola, non si può leggere con distacco quello che segue: il lettore è continuamente invitato a prendere posizione, a non restare neutrale. Si entra nel vivo dell'enciclica da protagonisti, e si è invitati a diventare veri e propri promotori di processi di fraternità".
"Con chi ti identifichi?... A quale di loro assomigli?" (FT64), "Sarà quel ferito la giustificazione delle nostre divisioni inconciliabili, delle nostre indifferenze crudeli, dei nostri scontri intestini?" (Ft 72). Queste alcune delle domande con cui ci si confronta, nella lettura del secondo capitolo dell'Enciclica.
"Il passare avanti a un bisognoso di aiuto perché ferito e non essere capaci di dedicargli tempo e cura, non voler *perdere tempo per colpa dei problemi altrui* (FT 65) è un qualcosa che nella storia si ripete e forse negli ultimi anni sta diventando più evidente".

ANALFABETI DELLA CURA

"Diciamolo, siamo cresciuti in tanti aspetti ma siamo analfabeti nell'accompagnare, curare e sostenere i più fragili e deboli delle nostre società sviluppate" (FT 64). Sappiamo andare sulla luna, ma non abbiamo imparato il linguaggio del prendersi cura gli uni degli altri. (...) Come mai attraverso il lavoro siamo riusciti ad avanzare e a raggiungere enormi progressi, e siamo rimasti indietro nella capacità di prenderci cura?". Forse "perché da sempre l'abbiamo relegata alla

sfera privata e in particolare alle donne". "Questo ci ha portati socialmente a considerare la cura come qualcosa di meno rilevante rispetto ad altri aspetti". "Quando parliamo di cura qui intendiamo l'attenzione, l'ascolto, il prendersi a cuore anima e corpo di chi ne ha bisogno in un dato momento: aiutare una persona anziana non autosufficiente a mangiare o a vestirsi, leggere della favole ad un bambino, pulire degli ambienti abitati da chi non riesce a farlo, e così via. Non stiamo parlando di cura professionale".

"Normalmente la prima domanda che facciamo ad una persona, quando la incontriamo per la prima volta, dopo il nome, è: di che cosa ti occupi? Che lavoro fai? Non le chiediamo: di chi ti occupi? Di chi ti prendi cura? La cura è di solito considerata come una distrazione da compiti più importanti, quindi appaltata in genere alle donne o a persone che lo fanno al posto di altri e che devono viere, spesso miseramente, di questo. Il fatto spesso che le remunerazioni di chi fa questi lavori siano più basse della media di altri lavori ci dice che la cura non ha una considerazione sociale elevata. Allora non dobbiamo meravigliarci che si passi oltre quando si incontrano i feriti, i bisognosi, coloro che ci stanno di fronte mendicando un po' del nostro tempo, della nostra attenzione, delle nostre carezze".

"COME FACCIAMO IL MALE CONTINUANDO A VIVERE BENE" *(Bandura)*

C'è chi studia il comportamento umano di fronte allo spettacolo e al peso di chi vive accanto a noi: ci difendiamo accusando[2]. Tra i meccanismi che scattano quando facciamo di tutto per non vedere i reali problemi del prossimo e quindi per giustificare il nostro andare oltre, uno consiste nel descrivere quei problemi con termini eufemistici, che riducono o nascondono o minimizzano i fatti e le situazioni; un altro è convincerci che gli altri non hanno realmente gravi problemi, ma piuttosto colpe di cui portano le conseguenze. In questo modo ci assolviamo tranquillamente: " e noi che ci possiamo fare?".

"L'Enciclica spinge a superare questi atteggiamenti e questi meccanismi e a metterci all'opera. Ma non da soli. Il samaritano ha messo in moto un processo, ha coinvolto l'albergatore: *il messaggio dell'Enciclica è ispirare un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale*" (FT, 6).

"Perche questo avvenga viene lanciato un messaggio anche a chi si preoccupa di insegnare e trasmettere il bagaglio della fede cristiana: *è importante che la catechesi e la predicazione includano in modo più diretto e chiaro il senso sociale dell'esistenza, la dimensione fraterna della spiritualità, la convinzione sull'inalienabile dignità di ogni persona e le motivazioni per amare e accogliere tutti*" (FT 86).

AMICI COME FRATELLI?

"Il cuore del messaggio che Papa Francesco vuol far arrivare a tutti gli uomini di buona volontà: *Portare nel cuore della fraternità universale il tu dell'amico ed eleggere come amici i fratelli vicini e lontani. Questo rende l'amicizia non una faccenda privata, ma una categoria sociale"*.

"Papa Francesco ripercorre e colloca nell'attualità i grandi principi a cui si ispira il pensiero sociale cattolico: la dignità della persona umana, la destinazione universale dei beni, la solidarietà e la funzione sociale della proprietà, ricordando che la proprietà privata è un diritto subordinato alla destinazione universale dei beni".

A cura di *Don Giacomo Rota*

1 Membro dell'Istituto Internazionale delle Figlie di Maria Salesiane. La Religiosa insegna economia politica ed è Consigliere dello Stato della Città del Vaticano.

2 "*Come facciamo il male continuando a vivere bene*" (Bandura).

LITURGIA NON SOLO IL "PADRE NOSTRO"

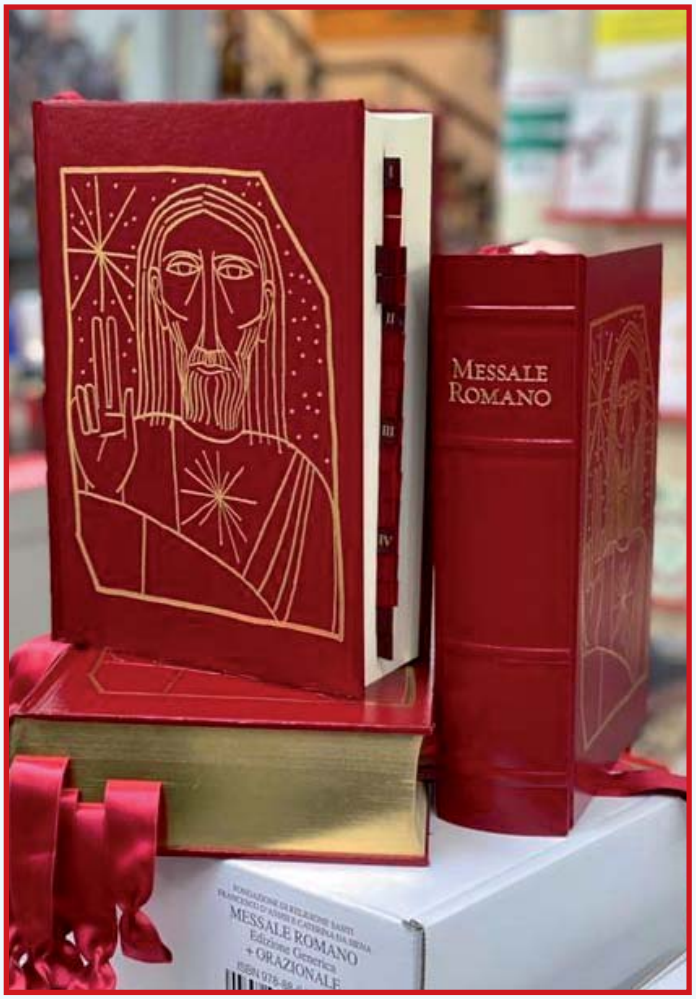
ECCO TUTTO CIÒ CHE CAMBIA CON IL NUOVO MESSALE

A partire da domenica 8 novembre, anche nella nostra Unità Pastorale, abbiamo inaugurato l'utilizzo del Nuovo Messale Romano. Ecco una carrellata delle novità...

Molte le novità del libro. Nel Confesso arriva la formula «fratelli e sorelle». E il prete dirà: «Scambiatevi il dono della pace». Un nuovo saluto finale: «Andate e annunciate il Vangelo del Signore»

Non solo il **Padre Nostro**. Sarebbe limitante ridurre la ricchezza di novità che contiene **la terza edizione italiana del Messale** di Paolo VI a un'unica preghiera. Che è senz'altro quella di maggior impatto sul "popolo delle parrocchie" ma che non esaurisce la portata della rinnovata traduzione del volume per celebrare l'Eucaristia. La "gentile" rivoluzione che inciderà sulla vita delle comunità è di fatto cominciata. **Con l'arrivo del testo sull'altare delle chiese d'Italia, le "nuove parole" della Messa entrano nel quotidiano.** Perché il libro liturgico può già essere utilizzato, anche se diventerà obbligatorio a partire dalla prossima Pasqua, ossia dal 4 aprile 2021, quando verrà abbandonata la precedente edizione che ha scandito la liturgia per quasi quarant'anni, dal 1983. Molte le diocesi o le regioni ecclesiastiche che hanno deciso di adottare la nuova traduzione dalla prima domenica d'Avvento, il 29 novembre. **La revisione italiana del Messale scaturito dal Concilio arriva a diciotto anni dalla terza edizione tipica latina varata dalla Santa Sede nel 2002 che contiene non pochi cambiamenti.** La complessa operazione coordinata dalla Cei ha visto numerosi esperti collaborare con la Commissione episcopale per la liturgia fino a giungere nel novembre 2018 all'approvazione del testo definitivo da parte dell'Assemblea generale dei vescovi italiani. Poi, dopo il "via libera" di papa Francesco, il cardinale presidente Gualtiero Bassetti ha promulgato il libro l'8 settembre 2019. E lo scorso 29 agosto la prima copia è stata donata al Pontefice.

La maggior parte delle variazioni riguarda le formule proprie del sacerdote. I ritocchi che dovranno essere imparati dall'intera assemblea sono pochi: così ha voluto il gruppo di lavoro che ha curato la traduzione per evitare "scossoni" destinati a creare eccessive difficoltà. Sarà comunque necessario fare l'orecchio alle modifiche. Già nei riti di introduzione dovremmo abituarci a un verbo al plurale: «siano». Non sentiremo più «La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi», ma **«La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi».** È stato rivisto anche l'atto penitenziale con un'aggiunta "inclusiva": accanto al vocabolo «fratelli» ci sarà «sorelle». Ecco che diremo: **«Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle...»**. Poi: **«E supplico la beata sempre Vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle...»**. Inoltre il nuovo Messale privilegerà le invocazioni in greco **«Kýrie, eléison» e «Christe, eléison»** sull'italiano «Signore, pietà» e «Cristo, pietà». Si arriva al **Gloria** che avrà la nuova formulazione **«pace in terra agli uomini, amati dal Signore».** Una revisione che sostituisce gli «uomini di buona volontà» e che vuole essere più fedele all'originale greco del Vangelo.



CONFESSO
Fratelli e sorelle parole inclusive
L'atto penitenziale ha un'aggiunta "inclusiva". Così diremo: «Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle...».

SIGNORE, PIETÀ
Così prevale il «Kýrie»
Sono privilegiate le invocazioni in greco «Kýrie, eléison» e «Christe, eléison» sull'italiano «Signore, pietà» e «Cristo, pietà».

GLORIA
Gli «amati dal Signore»
Il Gloria avrà la nuova formulazione «pace in terra agli uomini, amati dal Signore» che sostituisce gli «uomini di buona volontà».

CONSACRAZIONE 1
La «rugiada» dello Spirito
Dopo il Santo, il prete dirà: «Veramente santo sei tu, o Padre...». E proseguirà: «Santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito».

CONSACRAZIONE 2
«Presbiteri e diaconi»
Nella consacrazione si ha «Consegnandosi volontariamente alla passione ». E nell'intercessione per la Chiesa l'unione con «tutto l'ordine sacerdotale» diventa con «i presbiteri e i diaconi».

AGNELLO DI DIO
La «cena dell'Agnello»
Il prete dirà: «Ecco l'Agnello di Dio.... Beati gli invitati alla cena dell'Agnello ».

LA CONCLUSIONE
Più sobrio il congedo
Al termine ci sarà la formula: «Andate e annunciate il Vangelo del Signore ».

La liturgia eucaristica vede fin dall'inizio alcuni ritocchi. Dopo l'orazione sulle offerte, il sacerdote, mentre si lava le mani, non sussurrerà più sottovoce «Lavami, Signore, da ogni colpa, purificami da ogni peccato» ma **«Lavami, o Signore, dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro».** Poi inviterà a pregare dicendo (anche in questo caso con piccole revisioni): **«Pregate, fratelli e sorelle, perché questa nostra famiglia, radunata dallo Spirito Santo nel nome di Cristo, possa offrire il sacrificio gradito a Dio Padre onnipotente».**
Un discorso a parte meritano le Preghiere eucaristiche e i prefazi. **Sono ben sei i nuovi prefazi: uno per i martiri, due per i santi pastori, due per i santi dottori (che possono essere utilizzati anche in riferimento alle donne dottore delle Chiesa per le quali finora mancavano testi specifici), uno per la festa di Maria Maddalena.** Inoltre, conformandosi all'edizione latina, finiscono in appendice all'*Ordo Missae* le Preghiere eucaristiche della Riconciliazione insieme alle quattro versioni della Preghiera delle Messe "per varie necessità" già presente nell'edizione del 1983 con il titolo Preghiera eucaristica V: la loro traduzione è stata rivista recependo le varianti presenti nel testo latino. La Preghiera eucaristica II, quella fra le più utilizzate, non manca di cambiamenti. Dopo il Santo, il sacerdote dirà allargando le braccia: **«Veramente santo sei tu, o Padre, fonte di ogni santità»**. E proseguirà: **«Ti preghiamo: santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito»**. Tutto ciò sostituisce la precedente formulazione: «Padre veramente santo, fonte di ogni santità, santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito». L'inizio del racconto sull'istituzione dell'Eucaristia si trasforma da «Offrendosi liberamente alla sua passione» a **«Consegnandosi volontariamente alla passione»**. E nell'intercessione per la Chiesa l'unione con «tutto l'ordine sacerdotale» diventa con «i presbiteri e i diaconi». Varia anche la Preghiera eucaristica della Riconciliazione I dove si leggeva «Prese il calice del vino e di nuovo rese grazie» e ora troviamo **«Prese il calice colmo del frutto della vite»**.
I riti di Comunione si aprono con il **Padre Nostro**. Nella preghiera insegnata da Cristo è previsto l'inserimento di un «anche» (**«Come anche noi li rimettiamo»**). Quindi il cambiamento caro a papa Francesco: non ci sarà più «E non ci indurre in tentazione», ma **«Non abbandonarci alla tentazione»**. In questo modo il testo contenuto nella versione italiana Cei della Bibbia, datata 2008, e già inserito nella rinnovata edizione italiana del Lezionario, entra nell'ordinamento della Messa. È uno dei criteri che ha ispirato la revisione del Messale: recepire la più recente traduzione della Sacra Scrittura nelle antifone e nei testi di ispirazione biblica presenti nel libro liturgico. Il rito della pace conterrà la nuova enunciazione **«Scambiatevi il dono della pace»** che subentra a «Scambiatevi un segno di pace». E, quando il sacerdote mostrerà il pane e il vino consacrati, dirà: **«Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello»**. Una rimodulazione perché nel nuovo Messale «Beati gli invitati» non apre ma chiude la formula e si parla di «cena dell'Agnello», non più di «cena del Signore». Per la conclusione della Messa è prevista la nuova formula: **«Andate e annunciate il Vangelo del Signore»**. Ma i vescovi danno la possibilità di congedare la gente anche con le tradizionali parole latine: *Ite, missa est*.

Il volume intende coniugare fedeltà all'edizione latina e comprensibilità per rendere il rito più accessibile possibile. Come evidenzia la presentazione Cei, il nuovo Messale deve diventare un'opportunità per tornare a riscoprire la bellezza della liturgia, i suoi gesti, i suoi linguaggi ed è necessario che si trasformi in «occasione di formazione del popolo a una piena e attiva partecipazione». **Ecco la principale sfida per le parrocchie.**

AVVENTO-NATALE 2020
accendiamo la speranza

Il tempo liturgico ci guida verso l'inizio di un nuovo Anno con la Prima Domenica di Avvento. Un tempo, quello dell'Avvento e del Natale, che vuole risvegliare nelle nostre vite il desiderio dell'incontro con Gesù. Un incontro, non un'abitudine; il mettermi di fronte al mio Signore è un incontro speciale, unico, per me e all'interno della mia comunità. Quest'anno lo slogan che abbiamo scelto per accompagnare le nostre riflessioni è **"ACCENDIAMO LA SPERANZA!".** Il periodo che stiamo attraversando sta creando in molti un senso di smarrimento, una mancanza di entusiasmo e prospettiva e ci sta obbligando a ripensare alle nostre abitudini. La speranza non è un semplice e sterile "Andrà tutto bene!", ma un farci riaccendere dall'incontro con Dio che può aiutarci **a VIVERE** anche questo tempo**, METTENDO IN GIOCO TUTTO NOI STESSI NELLA VITA DI OGNI GIORNO. La speranza è sapere che non siamo soli, MA LUI È CON NOI SEMPRE E PER QUESTO POSSIAMO TENERE ALTA LA NOSTRA TESTA.**

Trovate riassunte in questa tabella le tappe del nostro cammino, i Vangeli che scandiscono le domeniche e il personaggio del presepio che invitiamo a portare alle Messe (i bambini e non solo) per essere benedetto prima di porlo nel nostro PRESEPIO DOMESTICO che invitiamo a realizzare come segno del Natale cristiano.

Le varie iniziative e appuntamenti per ogni fascia d'età verranno comunicati dai social parrocchiali o sui vari gruppi, vista la difficoltà nel programmare un qualsiasi appuntamento (anche questo fa parte del nostro tempo).

DOMENICA	VANGELO	ATTEGGIAMENTO	PERSONAGGIO
29/11 - 1 AVVENTO	Mc 13,33 - 37	*"Vegliate!"* ACCENDI L'ATTESA	PASTORE
6/12 - 2 AVVENTO	Mc 1,1-8	*"Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri"* ACCENDI IL CAMBIAMENTO	PERSONAGGI LAVORATORI
13/12 - 3 AVVENTO	Gv 1,6-8.19-28	*"Io sono voce di uno che grida nel deserto"* ACCENDI IL TUO ESEMPIO	GIUSEPPE
20/12 - 4 AVVENTO	Lc 1,26-38	*"Avvenga per me secondo la tua parola"* ACCENDI LA TUA DISPONIBILITA'	MARIA
25/12 S. NATALE	Lc 2,1-14	*"Vi annuncio una grande gioia"* ACCENDI LA GIOIA	GESÙ BAMBINO
6/1 EPIFANIA	Mt 2,1-12	*"Poi aprirono i loro scrigni"* ACCENDI IL DONO	MAGI
10/1 BATTESIMO DI GESÙ	Mc 1,7-11	*"Vide squarciarsi i cieli"* ACCENDI LA CONSAPEVOLEZZA	

ADORAZIONI NELLA CHIESA PARROCCHIALE DI ZOGNO PER TUTTA L'UNITÀ PASTORALE

Giovedì 26 novembre ore 16 "Vegliate"
Giovedì 3 dicembre ore 16 "Preparate la strada"
Giovedì 10 dicembre ore 16 "Conoscere il Cristo che viene"
Giovedì 17 dicembre ore 16 "La sua dimora tra noi"
Mercoledì 30 dicembre ore 16 "Natale con Giuseppe"
Giovedì 7 gennaio ore 16 "Battesimo del Signore"

Per chi lo desiderasse servizio navetta pulmino don Simo

Ore 15.30 da Spino (zona ristorante "La Cecca") e in Ambria
Ore 15.50 Grumello de' Z. (chiesa parrocchiale) e Romacolo (parcheggio)

N.B: si potrà seguire la preghiera anche sul canale Youtube UNITÀ PASTORALE ZOGNO o alla radio parrocchiale. Troverete i libretti con i testi a disposizione nelle chiese parrocchiali la domenica precedente.

ACCENDIAMO LA SPERANZA PER UN NATALE MENO CONSUMISTA E PIÙ UMANO E UMANIZZANTE

Il presepe di Greccio:
volontà di un uomo "concreto"

Greccio è un paese medievale, situato alle pendici del monte Lacerone, distante da Rieti una quindicina di chilometri. Sembra che Francesco vi giunse la prima volta intorno al 1209. Qui trovò una popolazione duramente provata, infatti la zona era infestata da lupi famelici che divoravano animali e persone, ed ogni anno sia i campi che i vigneti venivano devastati dalla grandine. Francesco amava l'eremo di Greccio e anche i suoi abitanti, soprattutto per la loro povertà e semplicità e anche per il fatto che avevano prestato ascolto alla sua predicazione.

Il 29 novembre del 1223, tre anni prima della sua morte, Francesco era di ritorno da Roma dove papa Onorio III, con la bolla *Solet annuere*, aveva approvato definitivamente la Regola dei frati Minori. Si stava avvicinando la festa del Natale, così il Poverello di Assisi, dopo aver chiesto il permesso al papa di poter rappresentare la natività, cominciò ad organizzare quella che sarebbe stata la prima rappresentazione della nascita di Gesù (anche se alcune fonti sostengono che, probabilmente, la tradizione del presepe esisteva già prima di Francesco. Lo stesso card. Ravasi, in un suo articolo, afferma che miniscene raffiguranti il presepe erano scolpite sui sarcofagi cristiani dei primi secoli).

Ma perché l'idea di voler rappresentare la nascita del Figlio di Dio? Sicuramente il viaggio che Francesco condusse in Terra Santa contribuì a far crescere questo suo desiderio e il paese stesso di Greccio sembra gli ricordasse molto Betlemme.

Le Fonti Francescane, poi, riportano che Francesco *"...meditava continuamente le parole del Signore e non perdeva mai di vista le sue opere. Ma soprattutto l'umiltà dell'Incarnazione e la carità della Passione aveva impresse così profondamente nella sua memoria, che difficilmente gli riusciva di pensare ad altro..."*.

Chi ha condotto studi approfonditi sulla figura di questo Santo ci consegna, inoltre, Francesco come un uomo molto concreto, consapevole che la fede non si potesse fondare solo su un aspetto spirituale, che non era solo un'idea, un'immaginazione, ma che avesse bisogno anche di segni sensibili, percettibili appunto, proprio perché Dio entra nella pienezza dei tempi. Ecco allora il desiderio di Francesco di realizzare una rappresentazione di questo tipo.

Il primo a riferire l'episodio del presepe di Greccio è fra Tommaso da Celano, primo biografo del Santo. Secondo il suo racconto, Francesco fece chiamare Giovanni Velita, castellano di Greccio (che, dopo aver accolto le parole di Francesco, era divenuto uno dei suoi migliori amici) al quale affidò l'organizzazione dell'evento.

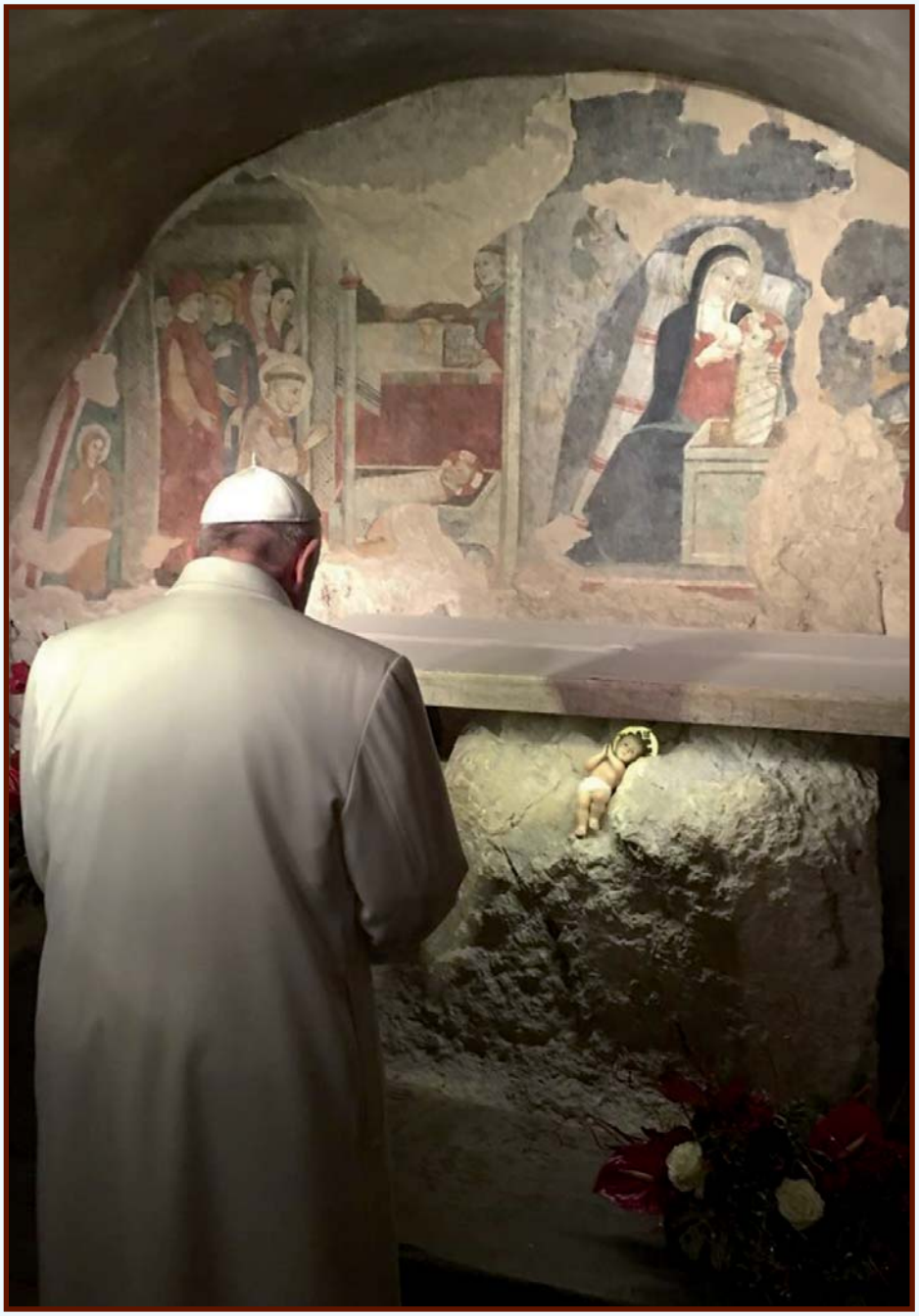
Sempre dalle Fonti Francescane si legge che, giunto il *"giorno della letizia, uomini e donne arrivano festanti dai casolari della regione, portando ciascuno secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole ad illuminare quella notte,*

nella quale s'accese splendida nel cielo la Stella che illuminò tutti i giorni e i tempi... Arriva alla fine Francesco rivestito dei paramenti diaconali e canta con voce sonora il santo Vangelo... E ogni volta che diceva «il Bambino di Betlemme» o «Gesù», passava la lingua sulle labbra, quasi a gustare e trattenere tutta la dolcezza di quelle parole..." Proprio in queste parole si capisce come la dimensione corporale fosse fortemente sentita e vissuta da Francesco... Tutto, in quella scena commovente, rimanda alla semplicità evangelica, alla povertà, all'umiltà, all'umanità di un Dio che decide di introdursi nella storia dell'uomo, alla fragilità di un Dio che decide di nutrirsi con il latte di una donna, che si fa l'ultimo degli ultimi nella grotta di Betlemme.

Lo storico francescano Raul Manselli afferma che *il presepe di Greccio non si risolve in un gesto, in una "pensata" popolaresca e chiusa nel mondo popolare; è invece "l'estrinsecazione" umile, anche la più impressionante forse, dell'umanizzazione di Gesù Cristo, "l'uomo-Dio"*.

Da quell'intuizione di Francesco i presepi si sono moltiplicati: dapprima le rappresentazioni sceniche attorno alle cattedrali e alle chiese, che permettevano al popolo incapace di leggere (e perciò impossibilitato ad accostarsi alla Sacra Scrittura) di imprimere nella loro mente e nel loro cuore il mistero dell'Incarnazione, fino al momento in cui il presepe è diventato domestico, allestito in casa, sviluppando progressivamente un esercizio di fantasia creativa circa la sua realizzazione.

Papa Francesco, con la lettera apostolica *Admirabile signum (2019)* sul significato e sul valore del presepe e firmata proprio sull'altare nella grotta che accolse il presepe realizzato da San Francesco, sottolinea la dimensione della semplicità che il presepe ispira e ricorda come, davanti a questa rappresentazione, si possa scoprire quanto sia importante, per la nostra vita spesso frenetica, trovare momenti di silenzio e di preghiera. Il Papa



scrive che il presepe *"fa parte del dolce ed esigente processo di trasmissione della fede"*. Per questo insiste sull'importanza di questa tradizione, affinché sia continuata non solo nel focolare domestico, ma nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze. Continua il Papa: *"Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo"*. Il presepe, secondo il pontefice, suscita stupore e commozione perché manifesta la tenerezza di Dio che si "abbassa" alla nostra condizione umana, alla nostra piccolezza, che si fa povero e ci invita a seguirlo sulla via dell'umiltà per incontrarlo e servirlo nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi. Un Dio che non ci lascia soli, ma si fa presente e porta luce dove c'è il buio e rischiara quanti attraversano le tenebre della sofferenza.

Chissà se oggi, davanti ai nostri presepi, siamo in grado di "gustare", proprio come ha fatto San Francesco in quella grotta di Greccio tanto tempo fa, la tenerezza di un Dio che si fa piccolo nel Bambino Gesù e che ci chiede di essere accolto?

Nadia

QUELLA CASA CHIUSA...
SIGNORE DONACI LA TUA PACE!

Quando passo davanti a quella casa chiusa, penso alla famiglia di papà e mamma col figlio che insieme trascorrevano nella serenità la loro vita. Il papà è morto lo scorso anno, la mamma ci ha lasciato in primavera per il covid e il figlio, bisognoso di aiuto, si trova lontano da parenti.
Vedere quelle finestre chiuse ti si stinge il cuore e provi tanta tristezza e dolore.
Portavo ogni mese la comunione a tutte e tre. Con loro mi fermavo contento di rivederli e, di solito, la mamma non mancava di brontolare e di raccontare le sue fatiche e le sue preoccupazioni.
Quando ripasso per quella strada mi accorgo che ci sono altre case vuote e famiglie che stanno soffrendo per la perdita di persone care.
Parecchie volte mi sono chiesto perché il Signore sopporta tutte queste sofferenze, permette tante lacrime, non interviene. Tutti sappiamo che lui è un Padre buono e misericordioso e non può volere tanto dolore. Lui ci ha dato Gesù per aiutarci a vivere questi momenti drammatici.
Lui ha pianto quando hanno messo in croce il Figlio suo.
Ci rendiamo conto che è molto difficile capire tutto questo. Allora ci aggrappiamo alla nostra fede, anche se le lacrime non spariscono subito.
Nella preghiera Gesù ci viene incontro e dona il suo dolce Spirito. Ci consola e dà forza di riprendere il cammino della vita.
In questi momenti scopriamo, con nostra grande sorpresa, la vicinanza di persone buone e la nostra fede si purifica. Lentamente, col passare dei giorni, cresce la serenità e scompare ogni paura.
Ritorna la voglia di partecipare alla santa Messa e ci accorgiamo di pregare di più.

È vero. In questi ultimi tempi stiamo pregando di più. Sto notando una buona presenza alla s. Messa feriale.
La presenza ancora del virus fa ancora paura, ma sono aumentati anche gli anticorpi spirituali, proprio quelli dello Spirito Santo. Diceva Gesù: "Venite a me, voi che siete stanchi e affaticati,
e io vi ristorerò".
Fra pochi giorni celebreremo la solennità del Santo Natale di Gesù. Gesù è venuto ad abitare tra noi portandoci il dono della Pace.
Quel bambino che contempleremo nel presepio con le braccine spalancate desidera abbracciarci, dirci che non ci lascerà mai soli.
Un abbraccio grande, grande come le braccia spalancate di Gesù sulla Croce.
Lasciamoci abbracciare e dentro di noi scenderà quel dono straordinario che è la Pace di Gesù.
Buon Natale di Pace.

don Pasquale

IL CASO IN FRANCIA

COSA INSEGNA IL PROF UCCISO AI TEMPI DEL COVID

A partire da questo fatto davvero raccapricciante, a cui si sono susseguiti (purtroppo) altri attentati, è urgente porre la nostra riflessione sui luoghi e i tempi dove è possibile formare i cittadini del futuro.

L'omicidio di Samuel Paty, il professore decapitato a Parigi da un radicalizzato ceceno per aver mostrato in classe le vignette di Charlie Hebdo sul Profeta Maometto durante una lezione, ha ricordato alla Francia e all'Europa tutta quanta almeno due cose, tra loro drammaticamente collegate: che la sfida dell'estremismo di matrice islamista è tutt'altro che vinta, che la scuola rappresenta il primo presidio e la linea del fronte di questa battaglia. Il fatto che l'autore materiale dell'azione terroristica non fosse tra gli studenti del professor Paty non deve trarci in inganno. Per poterlo individuare e per farlo oggetto del suo delitto, Abdhoullak Abouyezidvitc, ceceno di 18 anni, nato a Mosca, si era avvalso delle indicazioni dettagliate messe in rete da alcuni genitori della scuola nella quale il professor Paty esercitava la sua professione, scandalizzati dal "gesto" di questo servitore della Francia e dei suoi valori laici e repubblicani.

A far da contrasto con questo delirio da caccia alle streghe, stanno le tante dichiarazioni degli alunni di fede musulmana di questo normale professore di storia e geografia, assurto al ruolo di "eroe repubblicano" in ragione della sua morte violenta, ma in realtà simbolo e concreta manifestazione del quotidiano senso del dovere di tanti suoi colleghi.

Chi glielo ha fatto fare a Paty di correre il rischio di tenere una lezione di "laicità sul campo", che sapeva benissimo gli avrebbe procurato quantomeno più di qualche grattacapo con i "barbuti" di ogni fede, con i cantori dell'autocensura nel nome dei valori non contrattabili, con i pavidi che sempre pensano sia meglio "non immischiarsi", neppure quando in gioco è la nostra libertà, e soprattutto quella dei più vulnerabili, dei più esposti? Probabilmente non pensava che stesse mettendo a rischio addirittura la propria vita (o magari ne era consapevole, chissà). Ma certo doveva aver ben presente che rischio rappresentasse l'esercizio del libero pensiero in una società come la nostra, sempre più bigotta e conformista, sottomessa a chiunque pretenda il suo diritto a non essere oggetto di critica, ironia e persino scherno. Ma il professore ha dimostrato di ritenere che la scuola è innanzitutto il luogo in cui si apprende non il rispetto ossequioso per questa o quella tradizione ma la libertà di pensiero, il diritto di parola, il confronto tra le idee e delle idee: da quelle sublimi a quelle triviali.

È nella scuola, nelle aule, tra gli studenti, che si forniscono gli strumenti affinché ciascuno sia libero di farsi le proprie opinioni: su tutto, senza esclusione di alcun campo, alcun oggetto, alcuna fede.

Partendo dai più deboli, da chi ha nella scuola pubblica la sola opportunità di crescita intellettuale e civica. Coloro per i quali la chiusura delle aule rappresenta la chiusura della chance di avere un confronto differente rispetto a quello dell'ambiente familiare o della cerchia sociale di riferimento. E, allora, in questo senso, la vicenda tragica e nobile di Paty insegna qualcos'altro anche a noi. Che chiudere le scuole è un delitto contro le giovani generazioni e contro i valori della nostra Costituzione repubblicana. Che il solo pensarlo - figuriamoci l'attuarlo - è un atto irresponsabile. Perché è nella scuola che si iniziano a strappare i deboli alla radicalizzazione e alla camorra, tanto per capirci: piaccia o meno, la lotta contro l'egemonia della cultura della violenza e della sopraffazione parte da lì, dai banchi di scuola. I banchi, appunto. Quelli con le rotelle e non, per i quali sono stati buttati al vento quantità gigantesche di risorse - finanziarie e di tempo - e che rappresentano, né più ne meno dei monopattini, la classica manifestazione di insipienza della nostra classe politica, al di là degli schieramenti di appartenenza.

Il governo Conte ha lottato strenuamente per opporsi all'idea strampalata della chiusura della scuola come "soluzione" al riesplodere della pandemia. Ma era quella della falegnameria 4.0 la risposta adeguata? O quelle risorse non avrebbero dovuto invece essere investite nel potenziamento della rete dei trasporti? Non è forse quello il focolaio principale e ben difficilmente inquadrabile della ripresa del virus, persino più dei bar della movida? E in questi lunghi mesi di tregua apparente, di distanza tra i due colmi dell'onda della pandemia, poco o nulla è stato davvero fatto per affrontare il nodo dei trasporti, condito dal solito stucchevole rimpallo di responsabilità tra autorità centrali e autorità regionali e locali e dall'insopportabile teatrino tra governo e opposizioni, all'insegna dell'irresponsabilità. Forse tra una settimana o due ci verrà detto che sospendere le "lezioni in presenza" (orribile espressione) è il sacrificio necessario per arrestare o rallentare il ritmo della diffusione della pandemia. Ma dovremmo almeno essere consapevoli che questo arresterà anche il ritmo dell'integrazione civile di tutti i ragazzi e le ragazze meno fortunati, più fragili ed esposti a tutto ciò che insieme al loro futuro brucia il futuro dell'intera società.

C'era una volta...

QUANDO GLI INDUSTRIALI SAPEVANO GUARDARE ANCHE ALLA QUALITÀ DELLA VITA

Non so il perché ma penso sempre che l'uomo non riesca mai a fare tesoro degli insegnamenti del passato anche quando provengono da persone illuminate che hanno lasciato il segno nella storia o anche quando, con i suoi eventi è la storia a lasciare il segno.
È innegabile che nel tempo le battaglie sindacali hanno permesso di raggiungere traguardi enormi nel mondo del lavoro, diritti, uguaglianza, correttezza, quindi sembrerebbe tutto acquisito, purtroppo però sappiamo che non è così. Esiste ancora oggi tanto lavoro "in nero"mal retribuito, esiste ancora differenza di genere anche nella retribuzione economica, esistono posti dove la sicurezza non è al primo posto, esistono posti dove non è cautelato chi subisce malattia e, peggio ancora, poco cautelate le donne che decidono di avere dei figli. Già! La nascita di un bambino, una di quelle cose che dovrebbe essere accolta da tutta la società come una gioia ed una festa, troppo spesso diventa invece motivo di angoscia per quella mamma che ha la sfortuna di trovarsi nel posto di lavoro sbagliato. Ma perché ancora non capiamo che la gravidanza deve essere protetta come un bene di tutta la società? Poi ci lamentiamo del calo demografico e dei cambiamenti che ci aspettano, guardando erroneamente con sospetto ai flussi migratori come ad una minaccia. Un proverbio africano dice: "ci vuole tutto il villaggio per far crescere bene un bambino"!
Senza andare lontano ci sono aziende, anche ospedaliere della nostra provincia dove, al ritorno da un periodo di assenza dal lavoro per maternità, come "premio" le neomamme, vengono, come prima cosa, cambiate di reparto... Non so quali siano i motivi ufficiali per questa scelta, ma trovo che sia perlomeno destabilizzante accogliere una mamma che rientra in quello che ritiene essere il "proprio" abituale posto di lavoro, con le persone che conosce bene e che potrebbero sostenerla e invece, deve ricominciare con persone nuove, dopo un cambiamento così profondo nella propria vita, ormonale e quindi umorale, di stravolgimento dei propri ritmi di vita, sapendo che comunque ha lasciato a casa il proprio bambino. Già perché in Italia si deve rientrare al lavoro dopo soli 6 mesi dalla gravidanza, a differenza di altri paesi come la Germania, in cui si può rimanere in maternità per un anno per poi essere libere di decidere se rimanere fino ai 3 anni del bambino, al 75% dello stipendio. Tutto questo fintanto che va tutto bene, ci sono però purtroppo anche alcuni bambini con vari problemi di salute ed in quel caso esiste il rischio che tutto diventi insormontabile e, purtroppo non infrequentemente, causa dell'inizio di una crisi del rapporto matrimoniale.
Ci sono state persone sagge che invece avevano capito che, migliorare la qualità della vita del proprio dipendente equivaleva a migliorare la qualità del lavoro e dell'efficienza nella propria ditta.
Un lavoratore felice è un lavoratore che rende di più, basterebbe anche solo questo egoistico motivo, ma evidentemente non solo questo. C'era della genialità in queste persone che pensavano in grande, avendo fatto proprio il saggio concetto secondo il quale facendo bene il proprio lavoro si può migliorare anche il mondo.
Due nomi mi vengono in mente, uno è Cristoforo Benigno Crespi seguito poi dal figlio Benigno, fondatore del vicinissimo Villaggio Operaio di Crespi d'Adda, città ideale del lavoro, da visitare per meditare; l'altro è Camillo Olivetti seguito poi dal figlio Adriano, fondatore dell'omonima Cit-

Villaggio Crespi d'Adda

tà industriale ad Ivrea, anche lui lungimirante. Entrambi i siti sono diventati Patrimonio dell'Unesco.
La prima cosa che colpisce visitando questi posti, ormai museo e luoghi per la didattica anche delle scolaresche, è la presenza di asili e scuole per i figli dei dipendenti, esempio che in tutto il mondo in molti hanno proposto nelle proprie aziende, così da permettere alle madri di essere più serene durante il lavoro come pure, potendo allattare, poter rientrare prima al proprio lavoro. Tutto questo non è migliore efficienza per tutti?
Altra cosa entusiasmante di questi fondatori è che per la loro epoca, Crespi nato nel 1877 e Olivetti nel 1908, erano così all'avanguardia, che quando noi ci definiamo moderni, mi viene da sorridere... Avevano dopolavoro, lavatoi, parchi adiacenti ai luoghi di lavoro, case per i propri dipendenti, ognuna con il proprio giardinetto o orto da poter coltivare, una Chiesa e lo spaccio per fare la spesa. "Chapeau"!
Camillo e Adriano Olivetti, coinvolsero importanti architetti per ideare le abitazioni per i dipendenti e le infrastrutture qualitative, seguendo una filosofia secondo la quale, l'aspetto dei luoghi di lavoro e delle abitazioni influiscono sulla qualità della vita e sull'efficienza nel lavoro.
Auguro a chi non lo avesse ancora fatto, di organizzare una gita in questi luoghi e trascorrervi una giornata, rallentando per un attimo i ritmi frenetici a cui siamo abituati; frenesia che purtroppo, non è riuscita a rallentare nemmeno la tragedia che abbiamo vissuto con il Covid19 che, una volta diminuito in estate, ci ha fatto evidenziare le rapida ripresa dei vecchi ritmi ed anche del precedente inquinamento (che durante il periodo del "lockdown" avevamo con stupore visto regredire drasticamente). L'industrializzazione e l'aziendalizzazione ci ha portato dove siamo oggi: anche i nostri piccoli ospedali, che per anni hanno assolto egregiamente al loro compito pur essendo piccoli e dislocati in aree periferiche, poiché devono rispondere alle logiche dei managers, vengono, con un processo iniziato da anni (da quando gli ospedali sono stati trasformati in aziende ospedaliere..) pian piano smantellati, lasciando interi paesi in luoghi disagiati come i nostri della Valle, sprovvisti di presidi che non potranno più salvare le vite delle persone. Quello che poi è successo in questi mesi per la mancanza di posti letto, ospedali, medici ed infermieri, è inutile ricordarlo, visto che è ancora sotto i nostri occhi, purtroppo, con l'ondata di ritorno di questa pandemia da Covid19 in corso.
Ci sono persone sagge anche ai giorni nostri... poche, ma fortunatamente ci sono! Auguro quindi che riescano ad essere dei fari illuminanti per tutti, perché l'avido desiderio del solo profitto, non porterà lontano.

Ivrea città industriale del XX secolo

CERCASI NATALE CON ADULTI VERI!

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA CAVAGNIS

In piena pandemia, con la paura che ci tiene compagnia ma con nel cuore una grande speranza, si accingiamo a festeggiare il Natale. Ma quale Natale? Il vero Natale è minacciato da un falso Natale, che prepotente ci invade, ci insidia e ci narcotizza al punto di non vedere più e non sentire più la vera essenza del Natale, di quel Natale di cui tutti abbiamo bisogno. Ci diamo tutti un gran daffare per mettere luminarie nelle nostre case, nel nostro paese, nelle vie della città e della periferia ma a che serve addobbare la notte con varie luci se dentro al nostro cuore c'è stato un corto-circuito e siamo al buio? Proviamo a chiederci se noi cristiani mandiamo luce con la nostra vita? Se famiglie e parrocchie rassomigliano veramente ad una piccola Betlemme? Anche dai nostri occhi pieni di bontà gli altri dovrebbero scorgere la stella cometa!! A Natale si parla di gioia, di festa, di musica. Ma di quale gioia si parla? Noi uomini spesso scambiamo la gioia con il piacere; il piacere sparisce subito e va continuamente ripetuto, la gioia invece è un fremito dell'anima, è quel sentimento che ci accompagna a Betlemme, vede Dio e resta affascinata e coinvolta dal suo amore. Questo Natale ci viene chiesto di fare un salto di qualità, di essere uomini nuovi, autentici che, sanno distinguere il vero dal falso, che sono consapevoli che il segreto della vera gioia è accogliere Dio facendogli spazio: cioè diventare noi la povera e umile grotta di Betlemme, perché Dio nasce sempre e solo nella mangiatoia di Betlemme. Occorre pertanto eliminare dal nostro cuore l'orgoglio, l'egoismo, l'indifferenza, perché Gesù possa nascere in noi e diventare Lui la nostra gioia. Con questi sentimenti viviamo il prossimo Natale perché Gesù è Dio: l'unico capace di farci sorridere ancora!

Ma abbiamo parlato anche di Adulti veri, capaci di essere un valido esempio per i loro figli e quindi grandi educatori, che sanno rapportarsi con i loro figli non da "capi" ma da guide! Il capo dice sempre "io", la guida dice "noi". Il capo esige rispetto, la guida l'ottiene! Quando i nostri ragazzi sognano un Adulto, non sognano un capo, ma una guida! Troppo spesso oggi i genitori vorrebbero comportarsi da amiconi con i loro figli, ma questi li bocciano perché i figli hanno bisogno di esempi da rispettare e di adulti "autentici". Forse non avranno il coraggio di dirvelo, ma non vi sono dubbi su quello che pensano:"Comportatevi da genitori e non da coetanei". Una delle ultime ricerche che ha coinvolto 635 giovani tra i 14 e i 19 anni parla chiaro. Alla domanda: "Quale atteggiamento dei tuoi genitori ti da più fastidio?" la risposta più gettonata è stata: "Vederli fare a tutti i costi i nostri amici". I ragazzi intuiscono che il rapporto educativo deve essere asimmetrico, esattamente come sostengono tutti i pedagogisti più accreditati; in altre parole i ragazzi si ribellano ad un tipo di genitori "orizzontali", ma li vogliono "verticali". Come può un adulto diventare "Adulto verticale"? Liberandosi dei residui infantili ed adolescenziali che gli sono rimasti dentro. Vi sono ancora molti adulti nei quali è rimasta una traccia esagerata di adolescenza. Ci sono esempi di casi estremi come il gesto di quel sessantenne che uccise a coltellate un coetaneo perché di fede juventina e non interista (fatto successo a Torino nel maggio 2010) e di un cuoco francese che nel febbraio 2003 si tolse la vita con un colpo di fucile dopo aver saputo che sulla guida "Gault Millau" il suo ristorante aveva perso due punti. Casi estremi, ma che indicano l'arresto dello sviluppo psichico nei cosiddetti "adulti". Pensiamo ad esempio a coloro che vanno ancora soggetti a sbalzi umorali: al mattino euforici, alla sera depressi... un giorno al settimo cielo e un giorno con il morale "sotto i tacchi", né più né meno come il carattere saliscendi degli adolescenti.

Sto semplicemente facendo una riflessione ad alta voce: la prima, la più potente strategia salva-educazione è il ritorno di Uomini di qualità, vicini il più possibile al prototipo dell'uomo Adulto Autentico. Ritornando al nostro prossimo Natale, dove il periodo è critico in fatto di economia per un po' tutte le famiglie, i nostri ragazzi avranno bisogno di essere guidati da Adulti veri, capaci di insegnar loro che quest'anno non dovranno richiedere doni esagerati e di grande valore: nel rispetto del disagio economico che investe gran parte delle nostre famiglie, dovranno saper fare alcune rinunce accontentandosi di qualche dono meno impegnativo, ma sicuramente adeguato al concetto del VERO NATALE!

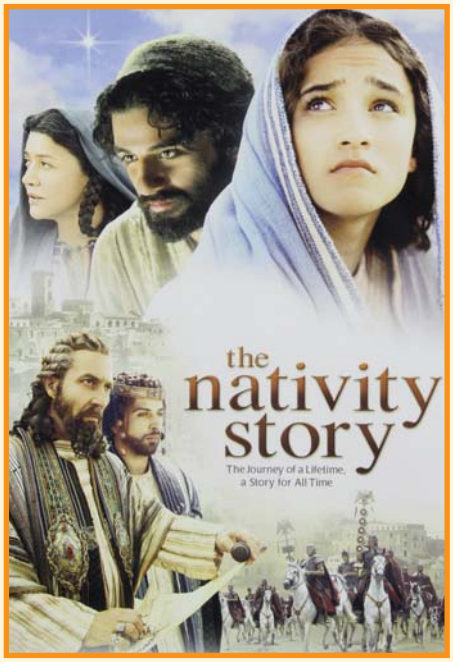
Buon Natale a tutti!!!!

Suor Nives

The nativity story

THE NATIVITY STORY
(film dicembre 2006)
"Una famiglia, un viaggio, un bambino che avrebbe cambiato il mondo per sempre"

La vicenda terrena di Gesù non cessa di ispirare artisti di ogni tempo che, con soluzioni sempre diverse, si cimentano nell'impresa di avvicinarsi al mistero di Dio.
Così avviene anche nel bel film Nativity (2006) che, pur narrando una trama tra le più note dell'umanità, avvince e cattura lo spettatore con la sua delicatezza poetica (si nota la mano femminile della regista Catherine Hardwicke), rispettosa del dato evangelico ed accurata nel riprodurre il contesto storico-geografico del tempo. Il leit-motiv della pellicola è la frase biblica tratta dal primo libro dei Re: «Ecco, il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero» (1Re, 19). E Dio era lì. Un «vento leggero» è quello che soffia infatti nella scena cruciale dell'annunciazione e che segnala la presenza di Dio, insieme al volo di una colomba; così come i momenti più belli del film sono quelli dove il gioco «leggero» degli sguardi dice più di tante parole. Lo sguardo della Madonna e del suo sposo, quelli imbarazzanti e imbarazzati della gente del villaggio di fronte alla gravidanza di Maria, quello del vecchio pastore al quale viene fatto il «dono» di essere il primo ad adorare il neonato di Betlemme.



Ma la novità del film è quella di aver accentuato l'umanità di Maria e di Giuseppe, le loro fatiche e le loro paure, ma soprattutto la loro grande umiltà e la capacità di accettare la volontà di Dio. Due giovani che, facendo affidamento solo sulla loro fede, riescono a superare tutti i loro disagi. Nello svolgimento della vicenda emergono poi altre figure capaci di vedere. Sono i magi, sapienti che con animo puro e grande costanza sanno cercare la verità e accanto a loro i pastori, che rappresentano gli ultimi della terra, gli umili che nel Vangelo vengono innalzati.
E proprio l'umiltà e la capacità di mettersi in cammino per ricercare la verità sono qualità umane che alla fine verranno premiate con la contemplazione del Messia, fonte di felicità per tutti coloro che vogliono cercarla e che sanno aspettarla.
Ecco cosa rende veramente speciale, secondo me, la visione di questo film: il fatto che ci ricordi come la fede sappia aprire i cuori alla speranza, all'imprevisto e al nuovo, ma anche il fatto che sottolinei che ogni nascita - non solo quella del bambino Gesù - costituisce sempre un avvenimento prodigioso e sacro, un'apertura fondamentale per il futuro dell'umanità.

NATO DA UN AQUILONE BIANCO

"Sei nato la prima volta il primo novembre 1986, un giorno in cui io non pensavo a te. Stavo festeggiando la festa di Ognissanti senza sapere che di lì a pochi mesi sarebbe diventato il giorno del tuo compleanno.
La seconda volta che sei nato era il 19 dicembre, ma anche quel giorno non ho fatto in tempo a pensare a te, perché sei entrato all'improvviso, partendo dall'ospedale per arrivare direttamente a casa, senza passare dalla mia pancia.
Quando un bambino ti cresce dentro hai tutto il tempo di 'inventargli' una vita; quando arriva già nato, devi reinventare la tua.
Ti sei presentato con il tuo nome, i tuoi capelli, i tuoi occhi, il tuo naso, non gli occhi del papà, il naso della nonna o i capelli della mamma. E questa, per essere la tua prima mossa, era una mossa da campione. A dir la verità qualcuno ha tentato di inventare improbabili somiglianze, ma non volergliene, io non gliene ho voluto; sembravano chiacchiere intorno alla tua culla, ma era solo il desiderio, buono, di farti essere figlio, prima che bambino.
Devi capire, mica si nasce madri, padri o nonni adottivi. Ci vuole tempo! E anche se quello di una vita a volte non basta, è solo in questo arco di tempo che ci è data la possibilità di fare le nostre mosse, i nostri tentativi e i nostri errori.
Quando sei arrivato a casa con noi quel venerdì 19, Esmeralda ti aspettava davanti al cancello... aveva per te un'enorme coperta colorata piena di sonaglini e un sorriso grande che non ha mai perso, guardandoti crescere in tutti questi anni.
Il nonno Raffaele, creativo anche nelle manifestazioni di commozione, ha messo nelle mie mani una lettera sgrammaticata che parlava di coraggio, di amore e di altre cose che ho chiuso in un cassetto per te. Sapevamo tutti che ti avrebbe costruito cavallini di legno ed altri strani giochi partoriti dalla sua fantasia di Geppetto... ma in quel momento, mentre guardava suo nipote, arrivato come per magia, l'emozione ha giocato brutti scherzi alle sue grandi mani.
Quell'anno, sono sicura, il Natale eri tu."

(Da: NATO DA UN AQUILONE BIANCO di Rosangela Percoco)

Un piccolo libro che parla di accoglienza e di incontri... pagine che l'autrice aveva deciso di regalare al figlio per raccontargli la sua storia: la storia di un bambino adottato, entrato nella vita e nel cuore dei suoi genitori non per un atto di natura, ma per un atto di volontà. Una piccola storia di gesti quotidiani che, come un aquilone in volo, si è trasformata in un inno alla vita e alla felicità.
Credo che in questo periodo, in cui il Bambino Gesù bussa alle porte delle nostro cuore per incontrarci e per portare la Sua novità nella nostra vita, sia bello riflettere sull'importanza dell'accoglienza: un valore che è alla base del nostro essere uomini e donne, ma che fonda anche il nostro essere credenti.
Sì, perché non c'è differenza fra l'essere cristiani ed essere persone (con la P maiuscola). Le proposte di Gesù, partono sempre da esperienze molto umane. Lui non ci chiede cose impossibili. Chiediamo ad esempio a dei genitori (naturali, adottivi o affidatari), ma anche a tutti i nonni che trascorrono le giornate accanto ai loro nipoti o a tutti gli educatori in genere, cosa significhi ACCOGLIERE. Loro lo sanno bene! Nel momento in cui si accetta di accogliere e lasciare entrare qualcuno nella propria vita, si capisce bene che nulla sarà più come prima. Bisognerà fare spazio dentro e fuori di noi, il nostro tempo sarà tempo da dividere con gli altri, il nostro cuore sarà sempre vicino al cuore dell'altro, i nostri impegni quotidiani aumenteranno e la cura nei rapporti sarà essenziale; ma la gioia di questa esperienza ripagherà tutte le nostre fatiche!
Impariamo quindi ad accoglierci e ad accogliere il Signore con amore. Comprenderemo sempre più in profondità la bellezza del Natale: la bellezza di un Dio che nasconde la sua potenza nella fragilità di un bambino e che attende solo di poterci incontrare, per trasformare la nostra vita con la sua Presenza.

Una mamma

Natività con adorazione dei Pastori

Nel Museo di San Lorenzo in Zogno, fa bella mostra questo quadro di Hans Von Aachen (nome che tradotto sarebbe: Gianni di Aquisgrana).
Il pittore nato a Colonia nel 1552 da una famiglia originaria di Aquisgrana, dipinse prevalentemente quadri a soggetto religioso, mitologico, allegorico. Precoce, a 11 anni dipinse il suo primo ritratto e i genitori lo assecondarono negli studi pittorici. All'età di 22 anni si reca in Italia, prima a Venezia, poi a Roma e Firenze. Studia la pittura di Michelangelo e Tintoretto lasciandosi influenzare dal tocco dei maestri.
Nel 1588 lo troviamo in Germania dove acquisisce buona fama di ritrattista presso famiglie importanti, e poi alla corte imperiale di Rodolfo II a Praga dove si stabilisce definitivamente fino alla morte nel 1615. Nel nostro quadro la nascita può essere rappresentata con vari simbolismi: dal Bambino si irradia una luce che illumina la rete di amore che lo circonda.
Le "cure parentali" che si attivano naturalmente dopo l'arrivo di una creatura nella comunità. Alla sinistra una contadina munita di falce che taglia l'erba per nutrire la mucca che darà il latte potrebbe essere un'amorevole "zia".
Porta anche in dono un gallo e una gallina, dipinti realisticamente. Gli angioletti che guardano deliziati questo futuro compagno di giochi. Dietro si vedono figure anziane (nonne e nonni)? che saranno importanti per la crescita. Di spalle San Giuseppe, con braccia forti e muscolose, atte a proteggere. La Madonna, dal volto dolce, sembra ringraziare deliziata del Dono ricevuto. In alto, l'allegoria della protezione Divina. La maternità, nelle sue varie declinazioni, é sempre un dono, una gioia, per continuare la vita anche nelle difficoltà di malattie, pestilenze, guerre. Atto di fiducia nel futuro, di ogni donna che diventa madre. Come ha fatto la Madonna che sempre é stata vicina al figlio, per tutta la vita sino sotto la croce, nel dolore dell'ultimo respiro di Gesù. Affidiamoci dunque a questo Bambino che a Natale nasce per noi: sarà protezione, sollievo e gioia per il tempo che verrà. Daremo più valore a ciò che non è scontato, e ci farà bene.
Sereno e Santo Natale

Gio

CULTURA MUSICALE

IL MONDO ANGLOSASSONE CI CONSEGNA COME MUSICA NATALIZIA IL MESSIAH DI HAENDEL

L'*Hallelujah* di Haendel che tutti conosciamo fa parte dell'oratorio *Messiah* su testo di Charles Jennens e musica di George Frideric Haendel. Il *Messiah* di Haendel viene spesso eseguito in occasione del Natale o della Pasqua. Ecco la storia...

• HALLELUJAH DI HAENDEL: DOVE L'HO GIÀ SENTITO?

Avrete sicuramente sentito il Coro dell'**Alleluia** del **Messiah** di **Haendel** da qualche parte - questo è il coro che conclude la Parte II (il capitolo della crocifissione / redenzione del Messia). Si sente ovunque, da film e serie TV a spot pubblicitari.

Probabilmente il **Messiah** lo avrete anche ascoltato nel periodo Natalizio, in qualche chiesa o sala da concerto o in radio, in particolar modo il festoso *"For Unto us a child is born"*. L'esecuzione del pezzo intorno a Natale è diventata ormai una tradizione dai noi mentre è quasi un'ossessione nazionale in Gran Bretagna nell'era vittoriana - sebbene in realtà la composizione di **Haendel** contenga più riferimenti a Pasqua che a Natale! Eppure quell'ossessione non accenna a diminuire.

• STORIA DEL MESSIAH DI HAENDEL.

Il **Messiah** è nato quando la natura sperimentale di **Haendel** si è confrontata con il cambiamento dei gusti del pubblico di Londra e la politica della chiesa inglese. Il Vescovo di Londra in quel periodo aveva vietato esibizioni di opere religiose su palcoscenici londinesi, quindi **Haendel** decise di scrivere un'opera adatta ad essere rappresentata in un concerto in chiesa.

Nell'agosto del 1741 il librettista **Charles Jennens**, inviò a **George Frideric Haendel** un nuovo testo basato sulla figura del Messia. **Haendel** ne fu colpito intuendone subito le potenzialità, e, preda di una vera e propria vena creativa, ultimò in soli 24 giorni quella che sarà la sua più famosa composizione: il **Messiah** che, con il suo coro **Hallelujah**, è tra le opere più popolari della musica corale.

A **Haendel** arrivò l'invito del viceré d'Irlanda a essere presente con una serie di lavori nella prossima stagione di concerti del *"Neal's Music Hall in Fishamble Street"* a Dublino. In novembre **Haendel** partì da Londra portando con sé, oltre ad altre sue composizioni, anche la partitura del **Messiah** che venne eseguito per la prima volta il 13 aprile 1742.

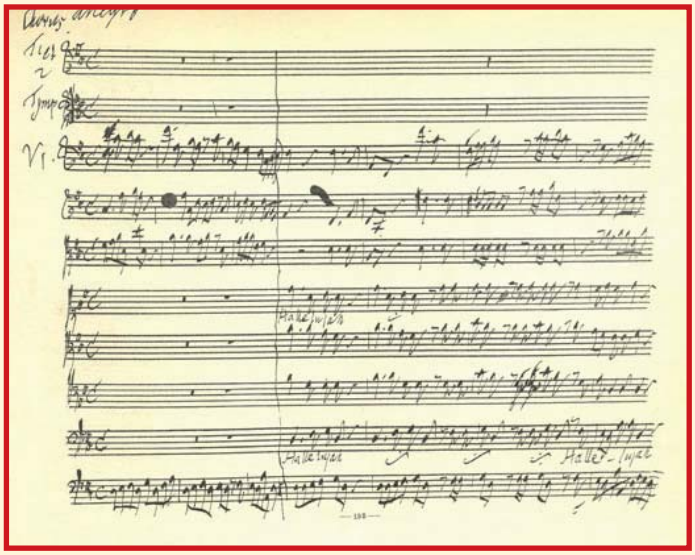
La storia del **Messiah HWV 56** di **Haendel** è basata su tre concetti principali: **1) storia della natività di Gesù**, **2) la crocifissione e redenzione dell'umanità e 3) un commento sull'anima cristiana e della Vittoria sulla morte**. Il testo del **Messiah** scritto da **Charles Jennens** intendeva essere una dichiarazione di fede nella divinità di Cristo.

Il **Messiah** fu una composizione in continua evoluzione. Diverse versioni furono realizzate da **Haendel** per adattarlo sempre al meglio al luogo in cui veniva eseguito e anche ai solisti che di volta in volta aveva a disposizione.

Messiah è stato sicuramente il fulcro della carriera di **Haendel**. Il 6 aprile 1759, il compositore fece la sua ultima apparizione pubblica dirigendo il **Messiah** a Londra. Otto giorni dopo morì all'età di 74 anni. Al suo funerale, tenutosi all'Abbazia di Westminster, parteciparono circa 3000 persone.

• HALLELUJAH HAENDEL

Il celeberrimo **Hallelujah** è la pagina che, in qualche modo, è diventata il simbolo della stessa arte musicale di **Haendel**. L'idea di base alterna, nelle diverse combinazioni, una intonazione di giubilo di molte voci corali



La prima pagina del manoscritto dell'Hallelujah Haendel

a un incisivo unisono che propone varie invocazioni, questo fa sì che ci siano sempre contrasti sonori in una dinamica continuamente rinnovata. Un esempio chiaro della fantasia sonora e musicale a cui **Haendel** sottopone la massa corale.

• CURIOSITÀ SUL MESSIAH DI HAENDEL

L'afflusso di pubblico alla prima esecuzione del **Messiah** di **Haendel** fu imponente, si stimava l'afflusso di circa 700 persone, e in previsione di ciò si ritenne opportuno invitare le gentili signore dell'aristocrazia ad astenersi dall'indossare il consueto guarda infante, che avrebbe reso le loro vesti troppo ingombranti.

• MESSIAH DI HAENDEL: GUIDA ALL'ASCOLTO

In questa opera il coro misto è assolutamente il centro della composizione che si completa di quattro voci soliste soprano, contralto, tenore, basso e un piccolo gruppo orchestrale 2 oboi, 2 fagotti, 2 trombe, timpani, 2 violini, viola, basso continuo.

La prima parte del **Messiah**, che tratta dell'Avvento, è aperta da una Ouverture alla Francese in mi minore che introduce un clima di tensione, carico di attese. Poi con il recitativo del tenore *"Comfort ye my people"* si passa alla tonalità di mi maggiore e la composizione procede in un colore più sereno e fiducioso.

La seconda parte che parla della redenzione, ci porta subito nel mezzo della Passione di Gesù con l'aria *"He was despised"*, forse la pagina più ispirata dell'intero **Messiah** di **Haendel**. Il librettista con le parole del profeta Isaia sottolinea nelle opere di Cristo il compimento di tutte le profezie, fino ad arrivare al meraviglioso **Hallelujah** che attacca di colpo celebrando le parole dell'Apocalisse.

La terza parte è quella che preannuncia il ritorno del Cristo, è la più breve e concisa del **Messiah**. Inizia con un inno di lode alla gloria della resurrezione di Gesù, ma soprattutto annuncia il suo ritorno. Dall'aria del soprano *"I know that my Redeemer liveth"* a quella del basso *"The trumpet shall sound"*, che vede un accompagnamento di tromba solista con uno degli assoli più difficili mai scritti, si arriva ad una breve meditazione sul significato della sconfitta della morte per poi sfociare negli anthems corali prima dell'Amen finale.

La durata del **Messiah** di **Haendel:** una rappresentazione intera dura, a seconda della versione e dell'interpretazione, tra due ore e due ore e mezzo.

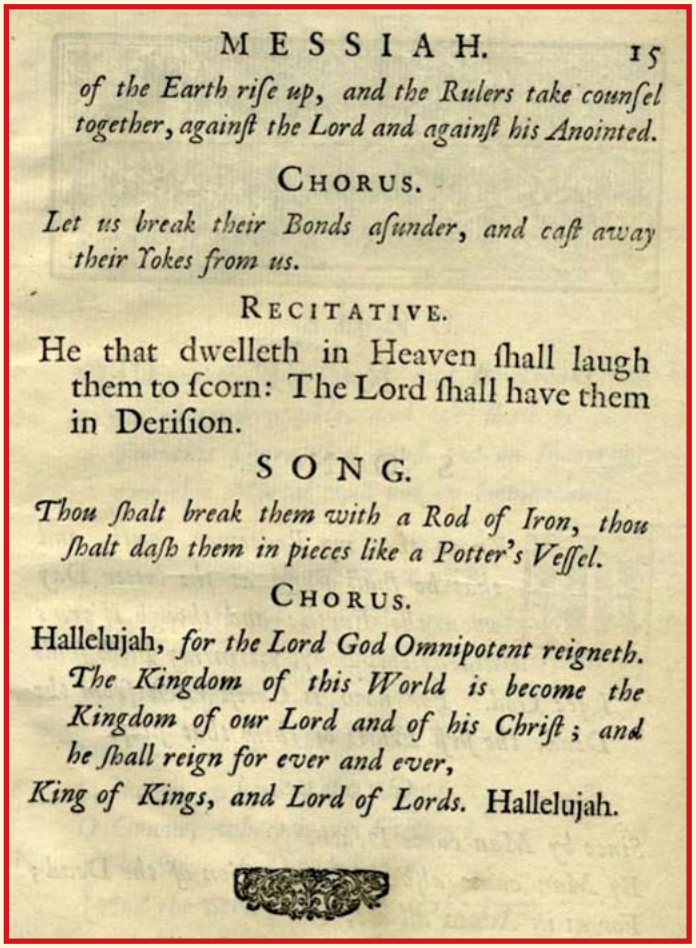
• TESTO HALLELUJAH HAENDEL

Hallelujah: for the Lord God Omnipotent reigneth.
The kingdom of this world is become
the kingdom of our Lord,
and of His Christ; and He shall reign for ever and ever.
King of Kings, and Lord of Lords.
Hallelujah!

Traduzione:

Alleluia: per il Signore Dio Onnipotente che regna.
Il regno di questo mondo è diventato
il regno del nostro Signore,
e del suo Cristo; e regnerà nei secoli dei secoli.
Re dei re e Signore dei signori.
Hallelujah!

Grazie al supporto del prof. Locatelli Oscar



MESSIAH. 15

of the Earth rise up, and the Rulers take counsel together, against the Lord and against his Anointed.

CHORUS.

Let us break their Bonds asunder, and cast away their Yokes from us.

RECITATIVE.

He that dwelleth in Heaven shall laugh them to scorn: The Lord shall have them in Derision.

SONG.

Thou shalt break them with a Rod of Iron, thou shalt dash them in pieces like a Potter's Vessel.

CHORUS.

Hallelujah, *for the Lord God Omnipotent reigneth. The Kingdom of this World is become the Kingdom of our Lord and of his Christ; and he shall reign for ever and ever,*
King of Kings, and Lord of Lords. Hallelujah.

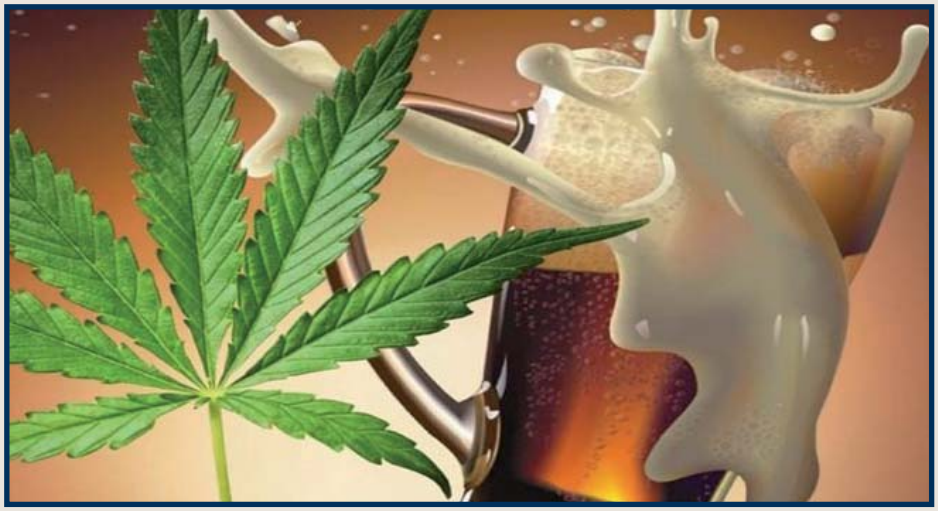
Pagina dell'Halleluja del libretto del Messiah

...alcune riflessioni sparse e osservate...

Il periodo di emergenza sanitaria che stiamo vivendo, in cui le agenzie educative (scuole, sport, comunità cristiana, centri aggregativi)hanno subito uno stop o una variazione nell'azione, ha aperto la questione di come i nostri ragazzi e ragazze hanno "riempito" il tempo svuotato dalle attività che prima occupavano (forse anche troppo) le loro giornate.
È innegabile che il lockdown abbia aperto le strade ad un incontrollato e incontrollabile utilizzo di giochi on - line o dei social. È ancor più appurato che il carico emotivo del periodo (limitazioni nella socialità) e il tempo "non accompagnato" da azioni educative più o meno efficaci hanno esposto i ragazzi e ragazze ad incontrare anche altri tipi di divertimento, talvolta legati alla sete di soldi di molte persone che non vogliono il loro bene oppure nascosti negli angoli del nostro comune o nelle baite per evitare di essere visti e non creare situazioni di assembramento alla luce del sole. Nella nostra realtà non possiamo chiudere gli occhi di fronte all'utilizzo spropositato dell'alcool (già all'età di 11 - 12 anni in alcuni casi) che diventa spesso un "must", un dovere se vuoi stare con gli altri e soprattutto divertirti; e così anche l'alto utilizzo di fumo o cannabis (trovata a facilissimo mercato). L'articolo che segue non vuole essere una mera riflessione giornalistica volta a colpevolizzare, ma l'occasione per APRIRE GLI OCCHI di fronte ad una realtà che attraversa i nostri paesi e le nostre comunità. Alcuni bar o esercizi commerciali vendono effettivamente e sistematicamente bevande alcooliche a minori e, nonostante si sappia apertamente che si tratta di un qualcosa di illegale, infrangono questa regola in nome di un guadagno facile. Questo, insieme ad un modo di pensare in cui "è normale" bere e fumare (non solo sigarette), facilita l'approccio alla sostanza e, talvolta, alla dipendenza. Questa lettura non deve spingerci a scappare o giudicare sempre negativamente i nostri ragazzi e ragazze e neppure correre il rischio di colpevolizzare sempre e solo le famiglie, ma può darci qualche idea del fenomeno e, magari spingerci a dare un po' più di buon esempio, invece che fare prediche che lasciano il tempo che trovano.

ALCOL, FUMO, CANNABIS, GIOCO: ALLARME DIPENDENZE TRA I GIOVANI. I CONSIGLI PER I GENITORI

In Italia il 20% dei giovani tra i 15 e i 34 anni consuma frequentemente alcolici, il 16% fuma fino al compimento dei 24 anni e il 19% ha consumato cannabis nell'arco di un anno. Inoltre è del 49% la percentuale dei giovani tra i 14 e i 19 anni che hanno giocato d'azzardo almeno una volta all'anno. Sono alcune statistiche sulle dipendenze giovanili presentate nel nuovo numero di «A Scuola di Salute» (fonti: Osservatorio Europeo sulle droghe, Doxa, Istat, Nomisma e Unipol), a cura dell'Istituto Bambino Gesù per la Salute del Bambino e dell'Adolescente. Il magazine, diretto dal prof. Alberto G. Ugazio, riporta una serie di informazioni sui danni dalle dipendenze e pubblica alcuni consigli degli esperti su come fronteggiare i rischi a cui si può andare incontro.



ALCOL. L'alcol assume il ruolo di facilitatore poiché i suoi effetti, in apparenza, possono aiutare il ragazzo a superare ansie e paure. Allo stesso tempo, però, un'assunzione reiterata nel tempo può originare segni evidenti di malessere psico-fisico e comportamenti pericolosi. Negli ultimi tempi si è diffuso il 'binge drinking', il consumo di 6 o più bevande alcoliche in un'unica occasione.
Indagini recenti hanno mostrato che l'uso di alcol è frequente già tra gli 11 e i 15 anni di età, nonostante in ambito medico se ne raccomandi il divieto almeno fino ai 16 anni. «Solo a partire da questa età, infatti, l'organismo sarà in grado di metabolizzarlo in modo corretto. Genitori e insegnanti dovranno mettere al corrente i ragazzi sui rischi legati all'uso dell'alcol. Nei casi più gravi ci si dovrà rivolgere a uno specialista».

PERCHÉ IL FUMO IN ADOLESCENZA. Si tratta di un passaggio critico nella vita dei ragazzi. Viene abbandonato il ruolo di bambino in famiglia e si costruisce una nuova identità, come adulto, nella società. All'interno di questi cambiamenti il fumo potrebbe assumere un ruolo di facilitatore nell'inserimento del gruppo dei pari, una specie di rito di iniziazione. «È opportuno distinguere tra uso saltuario e dipendenza, caratterizzata da un forte desiderio di fumare e che distrae il ragazzo dai propri impegni quotidiani». Le sigarette confezionate, a mano o elettroniche, sono comunque

tutte nocive. «È importante non giudicare o rimproverare il ragazzo - si legge sul magazine digitale 'A Scuola di Salute' - ma ascoltare e capire se si tratta di un gesto per emulare i compagni oppure una richiesta di aiuto o di automedicamento per alleviare un disagio». In seguito «sarà opportuno cercare insieme strategie alternative che permettano di sperimentare una sensazione di benessere, avvalendosi di specialisti». Infine «per essere ascoltati è necessario dare il buon esempio».

LA CANNABIS. Secondo i dati del 2017 dell'Osservatorio europeo delle Droghe e delle Tossicodipendenze, la cannabis è la sostanza stupefacente più consumata al mondo. In Europa ne fanno uso quasi 90 milioni di persone: di queste, 17 milioni di età compresa tra i 15 e i 34 anni dichiarano di averla consumata almeno una volta nell'ultimo anno. Secondo una ricerca del 2014, pubblicata sulla rivista scientifica The Lancet Psychyatry, il 17% dei consumatori adolescenti in seguito diventa dipendente. Si arriva al 50% quando viene consumata ogni giorno.

Il più importante principio attivo della cannabis, il Delta 9 Tetraidrocannabinolo (THC), agisce su diverse zone del cervello e causa, tra gli altri, effetti negativi su memoria e apprendimento, nonché sui sistemi di regolazione dei movimenti.

«Genitori e insegnanti - spiegano i medici del Bambino Gesù - debbono essere consapevoli che l'abuso di cannabis è tra i principali fattori di rischio di malattia psichiatrica e devono sapere riconoscere alcuni segnali indicatori. Tra questi troviamo modificazioni del comportamento e iperemia congiuntivale (il classico arrossamento oculare). Sono inoltre chiamati a mettersi al fianco degli adolescenti e a mettere da parte toni giudicanti e atteggiamenti repressivi. È bene suggerire loro modalità più sane per rilassarsi e far passare il messaggio che per essere accettati dagli altri non sempre bisogna essere euforici o disinibiti».

GIOCHI ONLINE. Si tratta di dipendenze senza sostanze e rientrano in quella più ampia da internet. «In generale - dichiarano i medici dell'Ospedale Pediatrico della Santa Sede - sono tre i sintomi fondamentali su cui si basa ogni forma di dipendenza, compresa anche quella da gioco: il craving, il desiderio improvviso di assumere una sostanza, l'astinenza (irrequietezza con sintomi fisici e psicologici se non si riesce a giocare) e la tolleranza, intesa come un aumento progressivo del tempo di gioco con disinteresse verso gli hobby precedenti». La perdita del senso di realtà, lo sviluppo di sintomi dissociativi e il ritiro sociale sono le prime conseguenze pericolose causate dall'assorbimento nei mondi virtuali, ma spesso è anche associata l'obesità. «Per fronteggiare la dipendenza è fondamentale non sottovalutarne l'entità e avviare interventi terapeutici specifici in strutture che forniscano servizi psicologici a sostegno del giocatore e del suo nucleo familiare».

GIOCHI D'AZZARDO. I dati su questa dipendenza sono allarmanti. Secondo l'Osservatorio Nazionale sulla Salute dell'Infanzia e dell'Adolescenza, in Italia il 20% dei ragazzi tra i 10 e i 17 anni frequenta agenzie di scommesse e il 25% dei più piccoli (di età compresa tra i 7 e i 9 anni) usa la propria 'paghetta' per lotterie e 'gratta e vinci'. Il gioco diventa pericolo quando si perde la capacità di stabilire e rispettare un determinato limite di tempo e denaro da impiegare. «Tra i segnali indicatori da osservare troviamo l'interesse continuo per il gioco d'azzardo, disinteresse verso attività scolastiche e ricreative, frequenti assenze ingiustificate, disturbi del sonno e furti in casa. Anche in questo caso - concludono i medici del Bambino Gesù - l'attenzione da parte della famiglia è fondamentale».

Ecco uno spaccato di notizie, numeri, abitudini, pensieri per riflettere insieme e provare ad offrire ai nostri ragazzi e ragazze un'alternativa di ascolto, comprensione e comunità con tempi "sani". Spesso dietro a queste abitudini c'è un grido di aiuto, un desiderio di non essere sempre e solo gli sfigati o sfigate di turno e la voglia di trasgressione; tutte dimensioni, queste, che non potremo affrontare "organizzando qualcosa" (perché non saremo mai competitivi verso gli spazi, i luoghi e i tempi che li portano a trasgredire facilmente), ma offrendo "porti sicuri" in cui rifugiarsi nelle difficoltà o nei pensieri che li accompagnano. Non vogliamo proporre la "caccia alle streghe", ma "aprire gli occhi e farci sentire" anche nei confronti di chi si approfitta di loro rendendoli pedine da mercato o vittime del pensiero che "è sempre tutto normale", ciò che normale non deve essere.

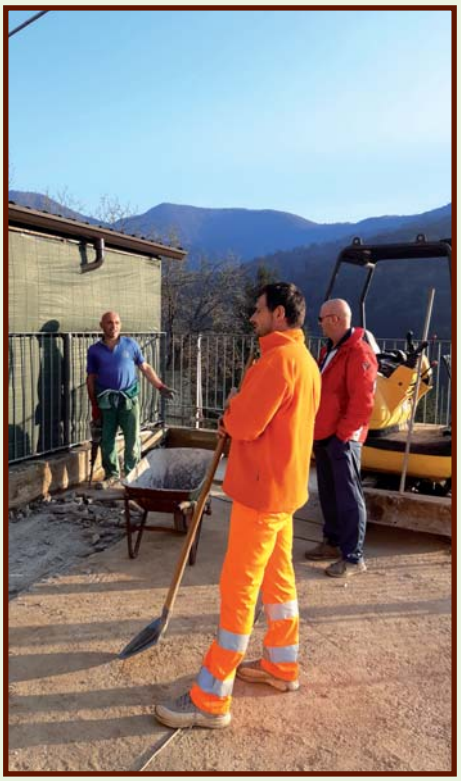
FESTE DELLA MADONNA DEL ROSARIO

La nostra Unità Pastorale vive nel mese di ottobre, celebrando la Festa della Madonna del Rosario nelle varie comunità, un intenso periodo di affidamento a Maria con il desiderio di farci aiutare da lei ad incontrare e seguire il suo Figlio Gesù. Domenica 4 ottobre a Zogno, domenica 11 ottobre in Ambria, domenica 25 ottobre a Spino al Brembo, abbiamo celebrato l'Eucarestia affidando il nostro cammino a Maria e seguendo le sue orme. Un grazie speciale a tutti coloro che hanno lavorato nell'organizzazione delle celebrazioni, hanno curato l'animazione liturgica e hanno contribuito in diversi modi a favorire la partecipazione comunitaria.

"Sotto la tua protezione
cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio.
Non disprezzare le suppliche
di noi che siamo nella prova,
ma liberaci da ogni pericolo,
o Vergine Gloriosa e Benedetta"

LAVORI SISTEMAZIONE PARCO GIOCHI A GRUMELLO DE' ZANCHI

In accordo con l'Amministrazione Comunale è in atto la risistemazione della zona parco giochi a Grumello de' Zanchi.
Il lavoro prevede lo sbancamento della terra che precedentemente occupava la zona, la risistemazione dell'isolamento tra la pavimentazione e le sale parrocchiali sottostanti, il completamento della pavimentazione e la risistemazione dei giochi. Un grazie speciale ai volontari della parrocchia per la parte di lavoro di loro competenza che hanno condotto con tanto impegno e sgravando la parrocchia di ulteriori spese aggiuntive. Un grazie all'Amministrazione Comunale per la parte di lavoro da loro presa in carico che permetterà l'utilizzo di questa area, in sicurezza per i bambini e bambine che potranno usufruire di questo spazio.



DAL NOSTRO GRUPPO MISSIONARIO, GRAZIE A TUTTI!

Il 18 ottobre scorso la nostra Unità Pastorale si è unita alle Chiese di tutto il mondo nel celebrare la **94ª Giornata Missionaria Mondiale** intitolata "Eccomi manda me. Tessitori di fraternità". Ringraziamo don Massimo (direttore del Centro Missionario Diocesano), Daniele (giovane alpinista, fresco di mandato missionario, inviato dalla Chiesa di Bergamo nella diocesi di El Alto, Bolivia) e don Maurizio (prete del Sacro Cuore) per la loro testimonianza e presenza in mezzo a noi. La fiducia che don Angelo e don Simone hanno riposto in noi, ci ha permesso di organizzare, anche in quest'anno così particolare, il **banco vendita pro-missioni**, conclusosi lo scorso 5 novembre. Grazie di cuore!

Il nostro ringraziamento va anche ai sacristi Giorgio e Mario per la loro disponibilità, a chi ha aiutato ad allestire, a chi ha portato oggetti vari, a chi si è attivato per la lotteria e a tutti coloro, piccoli e grandi, che sono venuti a trovarci e hanno aderito a questa iniziativa. Grazie al vostro aiuto abbiamo raccolto €6750: i missionari/ie, con le loro comunità, ringraziano e pregano per tutti noi! Un ricordo speciale va alla carissima **Giannina**, esempio di generosità e laboriosità, da poco tornata alla Casa del Padre. Il profumo delle sue squisite torte, che hanno deliziato tanti palati, ha varcato i confini nazionali, portando nei luoghi di missione la dolcezza di chi dona con gioia!

Quest'anno la **Campagna di Natale** promossa da **Centro Missionario Diocesano, Ascom Bergamo e Associazione WebSolidale Onlus** sosterrà tre progetti: il Centro Effetà per bambini sordomuti di Betlemme, la ricostruzione di un quartiere bruciato a Manila (Filippine) e l'accoglienza degli ospiti presso la Casa del Sole di Bergamo, dell'Associazione Paolo Belli Lotta alla Leucemia. Si può aderire a questa proposta semplicemente inviando a parenti e amici gli auguri on line tramite le **cartoline solidali** che troviamo sul sito www.websolidale.org. Auguri per un sereno Natale.

Gruppo Missionario Parrocchiale

NOTIZIE DA RILIMA

Il virus si è fatto sentire anche in Rwanda, ma con meno virulenza che in Europa e in Italia.

Dai primi di marzo, quando sono stati diagnosticati i primi casi, a oggi ci sono stati circa 48.600 contagiati, di cui 47.500 circa guariti, e 880 circa attualmente ammalati; i decessi sono stati finora 320.

Ma se nel complesso l'epidemia è stata un po' meno grave, pesanti sono state le conseguenze per la popolazione, che ha visto aumentare disoccupazione e povertà.

La nostra Fondazione a fine primavera - oltre alla somma che viene spedita ogni trimestre per sostenere le cure ospedaliere dei bimbi i cui genitori non sono in grado di provvedervi- ha fatto giungere al Centro S. Maria un contributo aggiuntivo per permettere l'acquisto di materiale sanitario di consumo e di beni di prima necessità.

Il nostro impegno di quest'anno è stato poi dedicato al completamento di alcuni importanti lavori avviati l' anno scorso, fra i quali la sistemazione definitiva dell'impianto elettrico con la posa in opera dell'UPS, l'apparecchiatura necessaria a garantire il controllo degli sbalzi di tensione e a proteggere quindi tutto il sistema elettrico del Centro. È stato poi rinnovato l'impianto di sanificazione dell'acqua delle sale operatorie e sempre per le sale operatorie è stato realizzato l'impianto di condizionamento e raffrescamento dell'aria.

È stata infine portata a termine la ristrutturazione del padiglione San Giuseppe, ristrutturazione che ha permesso l'ampliamento degli spazi per i degenti con l'aggiunta di una trentina di posti letto. Al termine dei lavori il nuovo padiglione è stato inaugurato dall'Arcivescovo di Kigali.

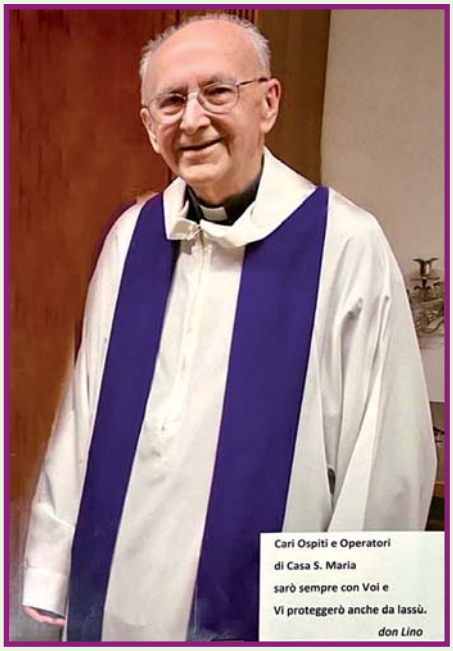
Come nelle missioni precedenti, i lavori sono stati condotti dal team di tecnici di Brescia coordinati da Silvio Montini, a cui si è aggiunto Carlo Bottari, del CdA della nostra Fondazione, mentre tutte le attività di preparazione erano state realizzate in precedenza dalle maestranze locali.

Il giorno dell'inaugurazione: sullo sfondo il padiglione San Giuseppe; in primo piano il Vescovo e il Consiglio di Amministrazione del Centro S. Maria

In ricordo di Don Lino

Ad un anno dalla morte, sabato 26 settembre 2020, in presenza delle Rappresentanze delle due Rsa, dei Sindaci e gli Assessori ai Servizi Sociali dei Comuni di Val Brembilla e Zogno, del sig. Carminati Fausto (esecutore testamentario), di alcuni volontari, don Simone e il Presidente don Angelo Vigani hanno benedetto il nuovo pulmino lasciato in donazione da don Lino Martinelli per trasportare gli Ospiti di Casa Monsignor Speranza Zogno e S. Maria Val Brembilla.
Proprio qui per ben 19 anni don Lino ha ricoperto l'incarico di Padre Spirituale e qui ha risieduto fino alla sua morte, avvenuta il 22 settembre 2019. È stato accanto ai nostri nonni e ha offerto loro un po' di serenità, celebrando tutti i giorni la S. Messa e incontrandoli nei corridoi con piccoli gesti di amore e comprensione.

Gli Ospiti e noi operatori sentiamo quotidianamente la Sua assenza, ma siamo ben lieti che prima di lasciarci abbia pensato ancora una volta con questa donazione alle esigenze delle nostre due strutture.



"Sacerdote devoto, capace di leggere i segni dei tempi, ha accompagnato i tanti che a lui si sono affidati con l'ascolto, il consiglio, la preghiera e quel tratto di umanità e fraternità che lo caratterizzava."

Per cercare di alleviare questa mancanza abbiamo pensato di apporre in ogni piano di degenza la Sua immagine e gli Ospiti sono stati ben contenti di questo gesto.
Grazie don Lino!
Vegli su tutti noi e ci protegga.

Gli Ospiti e operatori di
Casa S. Maria Val Brembilla
e Monsignor Speranza Zogno

LA PREMIATA BANDA ZOGNESE CI SCRIVE...

L'attività musicale della Premiata Banda Musicale di Zogno inizia in questo 2020 all'insegna dei grandi progetti. Fra novembre 2019 e gennaio 2020 viene inaugurato il "progetto banda nelle scuole" che prevede numerose ore di lezione di strumento nelle scuole di tutto territorio zognese destinato agli alunni delle classi quinte. Mentre loro si impratichiscono con sassofoni, trombe, clarinetti, corni e tromboni nelle classi quarte i maestri della banda avviano i più giovani alla lettura della musica e alle conoscenze musicali di base. Il successo del progetto è fin da subito evidente nell'incremento cospicuo degli iscritti alla scuola allievi, che arrivano a sfiorare la quarantina, seguiti da un corpo insegnante formato da ben 5 insegnanti.

Nonostante il positivo inizio dell'anno anche la nostra associazione si trova travolta dall'emergenza legata al dilagare della pandemia da nuovo coronavirus. I musicanti si armano di tanta pazienza e dalle loro case aspettano il momento in cui finalmente poter tornare a suonare. La passione per la musica ci unisce e la banda non demorde. Gli insegnanti si attivano subito per poter continuare in qualche modo le lezioni di strumento tramite i mezzi digitali. Alla fine dell'anno scolastico i buoni risultati si concretano in bel saggio virtuale degli allievi.

Intanto fervono i preparativi per riuscire a organizzare le attività in vista dell'estate, il peggio sembra ormai passato e l'amministrazione comunale ci prospetta la possibilità di realizzare concerti nelle frazioni. Il nostro maestro, Cristian Ernani Locatelli, coglie la palla al balzo e in poche prove riesce a preparare un programma di tutto rispetto che debutta nel concerto di inizio luglio nella frazione di Ambria. Seguiranno le frazioni di Grumello, Stabello, Somendenna e Poscante. Le prime prove si svolgono nella suggestiva cornice del parco della Villa Belotti per poi passare al campo dell'oratorio.

La notte bianca dei bambini è un'altra occasione per non fermare le attività di istruzione musicale, anche la banda partecipa con le sue proposte per avvicinare i più piccoli alla musica.

Settembre fa ben sperare, la ripartenza del vivo delle lezioni e delle prove in sede viene organizzata in tutti i dettagli prendendo avvio nel massimo rigore delle regole ma con grande entusiasmo e felicità. L'assemblea annuale elegge il nuovo presidente, Sabrina Ghisalberti, seconda donna a ricoprire questa carica nella storia della banda.

La recrudescenza dei contagi ci obbliga però, nonostante la buona volontà, a sospendere nuovamente tutte le attività musicali. Resta attiva la scuola allievi che si svolge a distanza, grazie all'inventiva e alla competenza dei nostri maestri.

La passione è forte e la voglia di fare della bella musica insieme è tanta. Siamo sicuri che avremo l'occasione di poter tornare a suonare presto convinti che la forza e la bellezza dell'Arte sia più potente di qualsiasi male.

Il Consiglio ricorda che sono sempre aperte le iscrizioni ai corsi di strumento, con lezioni individuali a cedenza settimanale.
Per maggiore informazioni contattare Laura (3465423896) o Michela (3292120747).

Fausto Carminati Cavaliere della Repubblica

Dal 1970 ho svolto molte attività al servizio dei più deboli. Un grazie particolare per questa nomina va all'allora Sindaco di Zogno, dott. Giuliano Ghisalberti, ai presidenti A.V.I.S. e A.I.D.O. Zogno, Mazzoleni Amerigo e Bianchi Eugenia con i presidenti provinciali, agli ex dirigenti A.T.S. e O.S.S.T. di Bergamo, alla mia ditta I.C.I.S. di Mozzo e alla Camera di Commercio di Bergamo che dopo 40 anni di lavoro nella stessa ditta, mi hanno conferito la medaglia d'oro. E per ultimo chi mi ha insegnato a lavorare per gli ultimi. Ai miei genitori e alla mia famiglia che mi ha permesso di dedicare del tempo per fare il volontariato, senza tralasciare chi ha creduto in me. Un grazie immenso di nuovo e spero che il buon Dio mi dia la forza di continuare.

Cav. Fausto Domenico Carminati

15 aprile 2020

Egregio Sig. Carminati

sono lieto di comunicarLe che, con Decreto del Presidente della Repubblica datato 27 dicembre 2019, Le è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana".

Nel congratularmi per la distinzione onorifica che Le è stata concessa, Le invio cordiali saluti.

Enrico Ricci

Ill.mo
Cav. Fausto Domenico Carminati
Via Brolo, 10 – Frazione Endenna
ZOGNO (BG)

TANTI AUGURI AGOSTINA PESENTI

Ci vorrà del tempo prima che tu possa spegnere tutte le 90 candeline che brillano così tanto. Sono accese in onore di una mamma, di una nonna e di una bisnonna che ci dona tanto amore! Buon compleanno da tutti noi! Auguri!!!

TANTI AUGURI SUOR MARGHERITA

Auguri a Suor Margherita Farina del nostro Monastero di Clausura per i suoi brillanti 90 anni compiuti lo scorso 15 novembre! A lei e a tutta la fraternità francescana i migliori auguri di buon apostolato, da tutta la nostra Unità Pastorale!

Battezzati in Cristo

ETTORE GOTTI di Nicola e Laura Carrara
nato il 13 gennaio 2020 - battezzato il 27 settembre 2020

ALICE LOGGIA di Fabio e Roberta Zanchi
nata il 24 settembre 2019 - battezzata il 27 settembre 2020

GREGORIO GERVASONI di Massimiliano e Ekaterina Nagibina
nato il 24 febbraio 2020 - battezzato il 27 settembre 2020

BENEDETTA GOTTI di Andrea e Sara Sonzogni
nata il 13 dicembre 2019 - battezzata il 27 settembre 2020

DENISE CHARLOTTE ESPINOZA ROBLES di Emilio e Giovanna Robles
nata il 28 dicembre 2017 - battezzata l'11 ottobre 2020

EMANUELE SILVANO BEGNIS di Giovanni e Elena Ferrari
nato il 7 luglio 2020 - battezzato il 18 ottobre 2020

Battezzati in Cristo

DORA LUNA MAZZOLENI di Matteo e Serena Carrara
nata il 4 giugno 2020

e

LUCIA SANTOLERI PAESLER di Gabriele e Federica Carrara
nata il 30 ottobre 2017

battezzate il 18 ottobre 2020

EMMA GHISALBERTI di Simone e Cristina Oliveri
nata il 19 febbraio 2020 - battezzata il 18 ottobre 2020

In occasione del battesimo di Davide Personeni nella parrocchia di Selino Basso a S. Omobono si sono riunite 4 generazioni. Eccolo con i fratellini Linda e Giorgio e con la mamma Cristina, la nonna Annalisa e la bisnonna Emilia.

GIOVANNI FERRARI e MARGHERITA CARMINATI
Domenica 11 ottobre hanno ricordato e festeggiato
il loro 68° anniversario di nozze! A loro, i nostri migliori auguri!!!

Sposi in Cristo

CARLO PROPERSI e CARLA RINALDI
sposati
l'1 ottobre 2020

Prossima uscita del Notiziario Interparrocchiale (n° 44 - Febbraio-Marzo 2021)
Articoli, foto e materiale da pubblicare entro il 10 gennaio 2021!

Rinnovo o iscrizione al Notiziario interparrocciale

Carissimi abbonati e lettori del Notiziario Interparrocchiale delle Comunità di Zogno, Ambria, Spino al Brembo e Grumello de' Zanchi: da sei anni a questa parte, abbiamo adottato il sistema di distribuzione attraverso tanti e validi collaboratori volontari. Purtroppo in questo periodo così particolare del Covid, per diversi motivi, dobbiamo ritornare alla distribuzione attraverso il servizio della posta. Con questa modalità il Notiziario giungerà a voi con la protezione di cellophane e con il nominativo. Va da sé che questo comporta un piccolo aumento di spesa per noi e per voi.
Pertanto il costo di rinnovo o l'iscrizione all'abbonamento da € 20,00 aumenta a € 25,00; in edicola da € 3,50 a € 4,50.
Certi della vostra comprensione vi giunga il nostro pensiero unito al ricordo nella preghiera.

ABBONAMENTO o ISCRIZIONE:

A Zogno e in tutta Italia:	€ 25.00	Estero:	€ 30,00
In edicola	€ 4,50	Online	€ 15,00

Chi volesse abbonarsi al Notiziario Interparrocchiale o rinnovare l'abbonamento, può farlo

1) tramite vaglia postale allegato in questo numero, o con un vaglia intestato a:
Parrocchia San Lorenzo M., Via XI Febbraio, 9 - 24019 Zogno
al numero di conto corrente postale 21510219
causale: Abbonamento Notiziario Interparrocchiale 2021

2) direttamente ai sacerdoti o in sagrestia.

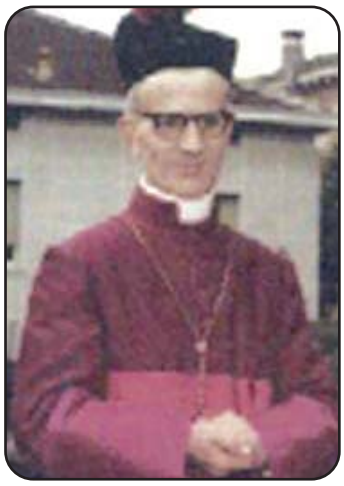
Ricordiamo che le uscite del Notiziario Interparrocchiale sono così stabilite:

1) febbraio-marzo	(entro il 10 gennaio)
2) aprile-maggio	(entro il 10 marzo)
3) giugno-luglio	(entro il 10 maggio)
4) agosto-settembre	(entro il 10 luglio)
5) ottobre-novembre	(entro il 10 settembre)
6) dicembre-gennaio	(entro il 10 novembre)

Le date tra parentesi, sono i termini entro i quali è possibile far avere alla redazione o ai nostri sacerdoti o ai sagristi, il materiale che chiedete di pubblicare, in particolare per quanto riguarda le foto dei cari defunti, degli anniversari, delle ricorrenze, eventuali articoli o contributi scritti. *La redazione!*

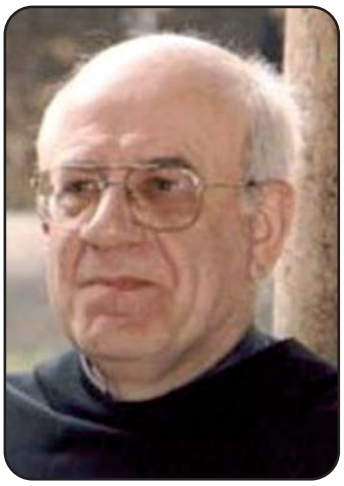
GRAZIE di vero cuore a tutti i volontari che in questi anni, hanno dato la propria disponibilità, mettendosi a servizio di questo importante ruolo all'interno della Nostra Unità Pastorale!

Ricordiamoli

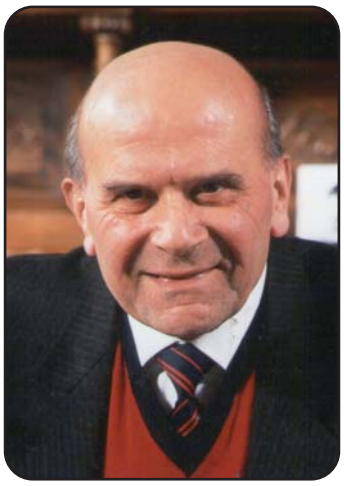


Mons. GIUSEPPE SPERANZA
† 2 gennaio 1970
(prevosto di Zogno 1942-1969)

Padre LUDOVICO RINALDI
† 20 dicembre 1998

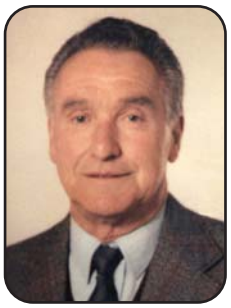


Padre CRISTOFORO ZAMBELLI
† 27 dicembre 2004



Dott. TOMASO PESENTI
† 19 gennaio 1998

Ricordiamoli



EMILIO DONADONI
† 15 dicembre 1996

GINA SONZOGNI
ved. Donadoni
† 6 novembre 2018

GIANFRANCO DONADONI
† 7 dicembre 2017

"Quando qualche nostro amico o parente parte per l'Aldilà, lo pensiamo perduto. Ma non è così. Nessuno è perduto di quelli che entrano in Dio. Perché se qualcosa vale realmente nel fratello che ora ha 'la vita mutata ma non tolta', questo è l'amore. Sì, perché tutto passa, ma l'amore resta. Ora l'amore che ci portava, l'amore vero, rimane. E Dio non è così poco generoso con noi da toglierci ciò che Lui stesso ci aveva donato. Ora ce lo dà in altra maniera.
Ed egli continua ad amarci con una carità che adesso non subisce oscillazioni. No, non è perduto. Lui è di là, come fosse partito di casa per portarsi in un altro luogo. Lui vive e, attraverso Dio in cui è, continua ad amarci".
(Riflessioni di Chiara Lubic)

MARIO CERONI
† 22 dicembre 2002

VIRGINIO CERONI
† 8 gennaio 2017

Non sappiamo
dove vanno
le persone quando
scompaiono,
ma sappiamo
dove restano.
I vostri cari

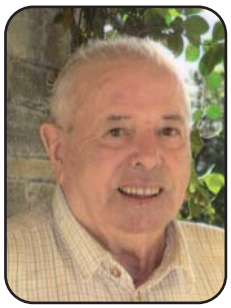
GIOVANNI ROTA
† 3 aprile 2005

ANNA RINALDI
ved. Rota
† 8 novembre 2018

L'amore che ci avete
dato è rimasto qua
con noi insieme a tutti
i ricordi di una vita.
Ora dal cielo
e con l'aiuto di Dio
proteggete
le nostre famiglie.
Ci mancate tanto.
I vostri cari

ANDREA RINALDI
† 11 gennaio 2012

La tua mancanza
ha cambiato le nostre
vite. Ogni nostra vita
prosegue con un
vuoto che non potrà
mai essere colmato.
Ci manchi. Proteggici
ancora e sempre
e continua ad amarci.



MARCO PESENTI
† 9 maggio 2015

MARISA PROPERSI
ved. Pesenti
† 3 dicembre 2017

Siete con noi
a gioire quando
ci ritroviamo
tutti insieme
e siete il legame
che ci unisce
quando siamo
distanti.

FRANCESCO RINALDI
† 26 dicembre 2017

Nessuna lontananza
può indebolire
la forza del legame
che ci unisce. L'amore
che ci hai dato
può colmare
qualsiasi distanza.

FAMIGLIA RINALDI
Con la scomparsa di Gianni (deceduto a Torino il 21 ottobre 2020), la famiglia Rinaldi si e riunita in cielo.
Figli e nipoti li ricordano con molto affetto

Hanno raggiunto la casa del Padre

87- **Angela Sonzogni ved. Baggi,** di anni 71 il 3 ottobre
88- **Regina Strappazzon ved. Scrivo,** di anni 97 il 5 ottobre
89- **Sandro Beltrami,** di anni 79 il 25 ottobre
90- **Giuseppina Cereda,** di anni 82 il 3 novembre
91- **Daniele Pesenti,** di anni 39 il 3 novembre
92- **Giannina Andreini ved. Sonzogni,** di anni 81 il 9 novembre
93- **Fabio Facchinetti,** di anni 63 l'11 novembre

Ambria/Spino al Brembo
15- **Costante Rubis,** di anni 71 il 24 maggio
16- **Giancarlo Pesenti,** di anni 80 il 2 giugno
17- **Franco Minelli,** di anni 70 il 18 giugno
18- **Irma (Graziella) Paleni ved. Santi,** di anni 81 il 29 settembre
19- **Fiorella Lazzaroni in Bonaldi,** di anni 63 il 27 ottobre
20- **Mario Iosca,** di anni 85 il 31 ottobre

Ricordiamoli

PIETRO PESENTI
† 8 dicembre 1955

CARMELA RUBIS
ved. Pesenti
† 18 gennaio 1985

LORENZO CORTINOVIS
† 4 ottobre 1962

ANGELA PESENTI
ved. Cortinovis
† 9 maggio 1968

GASPARE CORTINOVIS
† 8 novembre 2004

MARIA BARBARA CORTINOVIS
ved. Sonzogni
† 15 settembre 2005

PIERINA CORTINOVIS
ved. Rous
† 3 giugno 2008

CESARINA CORTINOVIS
† 29 ottobre 2014

ANTONIA CORTINOVIS
ved. Hominal
† 6 febbraio 2016 (Francia)

GIUSEPPINA CORTINOVIS
ved. Mazzoleni
† 6 aprile 2017

ANTONIO MAZZOLENI
† 27 gennaio 2005

FRANCESCO MAZZOLENI
† 1 dicembre 1983

MARCO DOLCI
† 15 dicembre 1971

TERESINA PESENTI
in Dolci
† 3 marzo 1963

GIANPIETRO DOLCI
† 27 febbraio 2007

ACHILLE DOLCI
† 24 aprile 2019

ALESSIO CARMINATI
† 8 aprile 1994

ORSOLA MARIA PESENTI
ved. Carminati
† 19 dicembre 2018

VIRGILIO NOSARI
† 4 gennaio 1985

ANGELA TRESPIDI
ved. Nosari
† 4 novembre 1999

GIANNI NOSARI
† 3 luglio 1993

TINA NOSARI
† 22 gennaio 2011

ANTONIO TIRABOSCHI
† 24 dicembre 1986

FRANCESCA NORIS
ved. Tiraboschi
† 22 marzo 1990

ANGELO TROVATO
† 17 dicembre 2001

BATTISTINA CARSANA
ved. Cattaneo
† 6 dicembre 2001

FRANCESCO SERAFINI
† 6 dicembre 2009

GIUSEPPE STUCCHI
† 11 gennaio 2004

ELENA PURICELLI
ved. Stucchi
† 24 settembre 2004

GIANLUIGI CHIESA
† 13 gennaio 2008

GIUSEPPE FERRARI
† 17 dicembre 2004

ANTONIA PESENTI
ved. Ferrari
† 7 ottobre 2019

GIUSEPPE PESENTI
† 10 marzo 2020

SANTINA CORTINOVIS
in Carminati
† 18 ottobre 2006

FRANCESCO CARMINATI
† 12 dicembre 2009

GUSTAVO LOCATI
† 14 gennaio 2009

Ricordiamoli

ANDREA PESENTI
† 1 gennaio 2007

GINETTA BREVI
† 6 gennaio 2011

ANDREINA AZZOLA
ved. Sonzogni
† 28 dicembre 2007

GIOVANNI SONZOGNI
† 11 dicembre 2006

BARBARA ARAMINI
in Ferrari
† 21 dicembre 2009

CARLO ARAMINI
† 21 aprile 2018

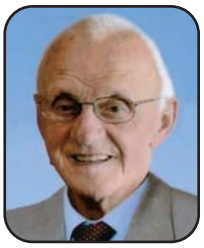
ANGELO RINALDI
† 18 dicembre 2009

BRUNO ROTA
† 19 dicembre 2010

PAOLINA FUSTINONI
in Fustinoni
† 2 dicembre 2013

CARMELO FUSTINONI
† 27 gennaio 2017

BATTISTA SONZOGNI
† 17 dicembre 2012



ROCCO BETTINELLI
† 7 gennaio 2016

FELICE PERICO
† 10 novembre 2016

DINO MASCHERONI
† 27 dicembre 2016

NUNZIO ROTA
† 30 dicembre 2018

PAOLO GHISALBERTI
† 20 gennaio 2020

ROSY ROTA
in Ghisalberti
† 26 settembre 1996

GIANLUCA GHISALBERTI
† 8 dicembre 1973

ANGELA SCOTTI
† 30 gennaio 2003

LORENZO SONZOGNI
† 20 novembre 2018

MARIA IRENE LOCATELLI
in Gritti
† 18 settembre 2020

ANGELA SONZOGNI
ved. Baggi
† 3 ottobre 2020

REGINA STRAPPAZZON
ved. Scrivo
† 5 ottobre 2020

SANDRO BELTRAMI
† 25 ottobre 2020

GIANNINA ANDREINI
ved. Sonzogni
† 9 novembre 2020

FABIO FACCHINETTI
† 11 novembre 2020

Ambria e Spino al Brembo

GIACOMO BROZZONI
† 26 agosto 2004

VIRGINIA CORTINOVIS
ved. Brozzoni
† 11 dicembre 2018

ELISA MAZZOLENI
ved. Cortinovis
† 22 settembre 2000

Il tempo passa
e sentiamo
sempre più viva
in noi, la vostra
impronta,
i vostri
insegnamenti,
il vostro amore.

ALESSANDRO SERAFINI
† 14 gennaio 2000

ALESSANDRO MAGONI
† 28 dicembre 2000

GIANFRANCO ROTA
† 7 dicembre 2013

IRMA (Graziella) PALENI
ved. Santi
† 29 settembre 2020

FIORELLA LAZZARONI
in Bonaldi
† 27 ottobre 2020

MARIO IOSCA
† 31 ottobre 2020

Invito al Presepio 2020

"CONCORSO ON-LINE"

Anche quest'anno vogliamo invitarvi a partecipare a questa iniziativa che da alcuni anni ci coinvolge appassionatamente. Quest'anno particolare vuole essere un motivo in più per preparare insieme il nostro presepio, in famiglia! L'invito a partecipare a questa proposta è rivolta a tutte le famiglie della nostra Unità Pastorale e non solo. Quindi non sprecare questa bella occasione per rimanere "in rete" con tanti altri partecipanti, soprattutto in rete con la famiglia di Gesù.

Per partecipare devi mandare la foto del tuo presepio completo (possibilmente con i Re Magi) a giorgioavogadro@gmail.com entro le ore 21.00 di mercoledì 6 gennaio 2021! Da venerdì 8 verranno pubblicate sulla pagina facebook **Parrocchia di San Lorenzo Martire di Zogno** nell'album: **PRESEPIO 2020**, fino alle ore 21.00 di domenica 31 gennaio FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO, patrono dei nostri ragazzi.

NOVITÀ

Da quest'anno saranno premiati i primi 3 presepi che riceveranno più **MI PIACE**,
con un buono pizza (per famiglia)

E allora cosa aspetti?
Realizza, crea e partecipa a questo INVITO AL PRESEPIO

...e non dimentichiamoci di pregare ogni giorno con speranza e con il cuore colmo di gioia!!!